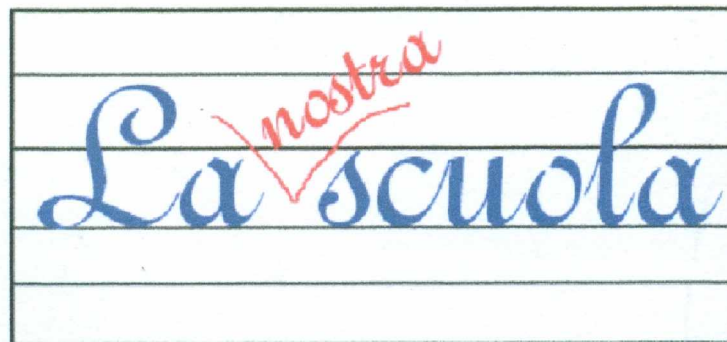


**ISTITUTO COMPRENSIVO di
GAMBETTOLA**

scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° grado



P.O.F.

Piano dell'Offerta Formativa



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

via Gramsci, 37 – 47035 GAMBETTOLA (FC)

tel. 0547 657874- fax 0547 56771

www.scuolegambettola.net



L'educazione è una questione della persona: è un adulto che accetta il rischio di rispondere alla domanda di verità di un bambino, di un ragazzo, proponendo anche a lui ciò che dà senso alla propria vita.

Dirigente Scolastico: *Prof.ssa Maria Annunziata Angelini*

PREMESSA



Non sembri presuntuoso far precedere il nostro lavoro dall'opera di un grande Artista, alla cui poliedricità vorremmo, con umiltà, attingere.

Non e' presunzione, è orgoglio.

Orgoglio di appartenere ad un luogo, l'Italia, dove quasi mai e' possibile camminare con gli occhi a terra, ma occorre elevarli verso il Cielo grazie ad artisti come, appunto, Michelangelo.

Per osservare, ammirare, stupire della magnificenza di Opere dove la bellezza impera, assumendo il più alto significato e dove, chi può nascere, crescere e vivere attingendo l'essenza del Bello, scopre in sé un corredo di valori aggiunti divenendo riflessivo, creativo, operativo.

La Bellezza, nel suo senso più alto, suscita nell'animo sensibile emozioni che fanno sentire il loro effetto, che diventano nutrimento dell'anima al quale attingere nel tempo, che predispongono alla quiete, alla pacatezza, al sorriso, alla bontà, alla condivisione.

Ogni Istituzione Scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano dell'Offerta Formativa – P.O.F. – .

Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle Istituzioni Scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extra curricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia: è in pratica il progetto nel quale si sostanzia il complessivo processo educativo promosso dalla Scuola in una visione di sviluppo anche pluriennale.

In quest'ottica il Piano dell'Offerta Formativa del nostro Istituto Comprensivo intende coniugare gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi di studi, determinati a livello nazionale, con le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico del territorio in cui la Scuola opera.

Di conseguenza, pur nella consapevolezza che l'iniziativa originaria dell'educazione è nella famiglia, si ritiene necessario:

- § formulare una chiara ed esplicita “ipotesi di lavoro” che coinvolga tutta la Comunità Educante (insegnanti, studenti, genitori, altri soggetti educativi operanti nella società)
- § favorire una capacità di dialogo e di comprensione di tutta la realtà, attraverso la quale si sviluppi l'ipotesi educativa
- § stimolare modalità varie per l'interiorizzazione del sapere e per lo sviluppo della personalità in tutte le direzioni: etiche, religiose, sociali, intellettuali, affettive, operative, creative..

Il presente P.O.F. vuole, pertanto, essere il quadro di riferimento per il nostro Istituto Comprensivo e per tutte le Componenti che con esso interagiscono in un'ottica di:

- § trasparenza
- § collaborazione
- § credibilità

Vuole inoltre:

- § rispondere alle caratteristiche degli alunni
- § essere congruente con i documenti ministeriali
- § rappresentare uno strumento di lavoro per gli operatori scolastici
- § realizzare l'unitarietà della progettazione
- § valorizzare e rispettare le specificità dei diversi segmenti educativi
- § individuare competenze e responsabilità.

SCUOLA E TERRITORIO

IL “NOSTRO” ISTITUTO COMPRENSIVO

Scuola dell'Infanzia “Gilberto Amati”
Via Don Luigi Sturzo - Tel. 0547/58001

n. 2 sezioni



Scuola dell'Infanzia “Carlo Collodi”
Via Padre Vicinio da Sarsina, 1
Tel. 0547/53300

n. 4 sezioni



Scuola dell'Infanzia “L’Aquilone”
Via ViOLE, 18 – tel. 0547/653826

n. 3 sezioni



Scuola dell'Infanzia “Gianni Rodari”
Via SoprariGossa, 528 - Tel. 0547/52210

n. 2 sezioni



Scuola Primaria “Giovanni Pascoli”

Via A. Gramsci, 37

Tel. 0547/53185



Scuola Secondaria di 1° grado

“Ippolito Nievo”

Piazza XV Ottobre 1944

Tel 0547/53172



CONTESTO SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

La scuola, forte nella potenzialità della propria autonomia, si pone gli obiettivi di garantire interventi di educazione, formazione e istruzione volti allo sviluppo della persona nelle diverse fasi di crescita tenendo conto dei vari contesti in cui essa si trova. La validità della educazione si ottiene solo se si fa attenzione alla persona da educare ed al suo ambiente familiare e sociale, in altre parole se si fa attenzione al *contesto relazionale in cui essa si trova*.

ANALISI LOCALE

L'analisi del contesto socio-economico e culturale costituisce un presupposto essenziale perché l'Istituzione Scolastica possa dare una risposta puntuale ed adeguata ai bisogni dell'utenza, valorizzando altresì tutte le risorse che l'ambiente possiede sul piano dell'educazione e della formazione.

Gambettola, la cui popolazione si aggira sui 10.000 abitanti, si caratterizza economicamente per la raccolta e il riciclaggio dei rottami e per un'antica tradizione artigianale relativa alla produzione di tele stampate a mano.

È ancora molto attiva l'agricoltura e la conseguente lavorazione stagionale della frutta, ma molti dei suoi abitanti trovano lavoro nei Comuni limitrofi, ove vi sono maggiori insediamenti industriali.

Molte famiglie sono prive di radici locali e risentono della mancanza di relazioni parentali.

L'estrazione socioeconomica e culturale delle famiglie è eterogenea e i genitori spesso lavorano entrambi, per cui s'impone una forte attenzione verso le problematiche connesse all'assenza di adulti in famiglia per tutta la giornata.

L'Istituto Comprensivo di Gambettola si trova quindi in un contesto sociale non esente dalla crisi della famiglia, in una realtà in cui entrambi i genitori lavorano e che vivono la difficoltà quotidiana del rapportarsi fra loro e di conseguenza anche con i propri figli. Adulti e bambini che hanno sempre più necessità di certezze in un mondo in continuo cambiamento, che anelano la sicurezza della aggregazione e una mano su cui poter contare nel momento del bisogno. Eppure sono gli stessi che hanno paura di restare impigliati in relazioni stabili e temono che un legame stretto comporti oneri che non vogliono né pensano di poter sopportare.

A ciò si aggiunge il forte numero di stranieri che cercano di inserirsi nella nostra comunità portando sì la ricchezza della loro cultura ma anche le innumerevoli necessità legate allo sradicamento totale dal loro paese d'origine.

In questa situazione emerge forte il bisogno di una scuola che sia "*fonte educativa certa*" che dilati la propria capacità di connessione *vera* e che si offra con continuità temporale anche in orario extrascolastico. Emerge la necessità della presenza di figure (docenti, genitori, giovani,) disposte a costruire *legami profondi* che possano durare nel tempo perché gettano un seme , lasciano una traccia, sono un esempio e trasmettono il senso di sana curiosità che è alla base del conoscere.

È per tale motivo che le classi con un tempo scuola lungo (40 ore settimanali per la scuola primaria e 36 ore settimanali per la scuola secondaria di I grado) sono richieste dalla maggior parte dei genitori.

C'è da aggiungere che, grazie all'innovazione educativa e organizzativa proposta, esse hanno trovato il consenso anche da parte di famiglie che non hanno problemi di dove lasciare i figli.

In questi ultimi tempi c'è comunque da sottolineare che, grazie anche all'apporto del comitato genitori, sono aumentate la partecipazione, la sensibilità e l'interesse verso la vita scolastica e le tematiche educative.

Sul territorio gli spazi adibiti ad attività per il tempo libero non sono, però, numerosi e neppure tanto diversificati; essi, infatti, si identificano con:

- § un centro sportivo comunale;
- § palestre comunali;
- § un circolo tennis;
- § due centri privati per la pratica della danza;
- § un centro parrocchiale di aggregazione e formazione;
- § il nuovo centro culturale “Federico Fellini”
- § biblioteca
- § teatro Comunale.

Sembra, tuttavia, che i ragazzi preferiscano trascorrere il tempo libero soprattutto nelle sale-gioco dei bar o, giocando a calcio, nei campetti pubblici.

ANALISI SOCIALE

E' proprio nel porre attenzione al significato di relazione come atto del *mettersi in comunicazione* con altri che emerge la difficoltà del vivere nella società attuale. Non si intenda il mettersi in comunicazione come il semplice atto della *connessione* (il rapportarsi fra persone non può essere posto sullo stesso piano del mettersi in contatto nella rete, il "connettersi", contatto che posso interrompere quando voglio sapendo che non ci saranno "conseguenze" importanti per me), ma il mettersi in relazione con altri ha il significato più profondo del coinvolgimento, dell'aspettativa, del rischio e dell'impegno.

In una società in cui tutto sembra assumere sempre più un senso di "liquidità" (Zygmunt Bauman, "modernità liquida") anche i legami affettivi sono fragili, mutevoli, sempre in discussione e questo genera ansia e insicurezza specialmente negli alunni che si trovano in una fascia di età, la preadolescenza in cui si cerca la solidità familiare, la forza degli affetti anche per ...poterli mettere alla prova in una salutare sfida.

Quasi tutti gli alunni iniziano l'esperienza scolastica con la scuola dell'infanzia,.

Taluni appaiono in genere poco motivati verso attività culturali e formative (letture, teatro, musica, ecc.) ed incontrano difficoltà nell'elaborare autonomamente un programma di attività di studio.

Tali aspetti sono, forse, riconducibili ai profondi mutamenti socio-culturali in atto, segnati da un progressivo indebolimento di forti valori di riferimento, da un certo disagio nella comunicazione sia in famiglia che fuori, e da un incessante bombardamento di immagini e di messaggi, non sempre positivi, proposti dai mass-media.

Gli alunni che siedono oggi sui banchi di scuola sono i "digital natives", espressione coniata dallo scrittore statunitense Marc Prensky, per riferirsi alle generazioni nate dopo l'avvento delle tecnologie digitali. Siamo di fronte a bambini che si destreggiano, con una naturalezza impensabile per noi "immigranti digitali", tra computer, cellulari e Internet. Essi prediligono i video e le immagini perché organizzano la conoscenza in connessioni reticolari anziché in sequenza; hanno un apprendimento più percettivo e meno simbolico e quindi sono in difficoltà nel riconoscere le emozioni interne, ma abilissimi a rappresentarle. Si tratta di bambini "multitasking", in grado di utilizzare contemporaneamente vari mezzi tecnologici senza problemi.

In base a tale analisi all'Istituzione Scolastica viene richiesta una costante attenzione per poter rispondere in modo propositivo alle esigenze del territorio e ai bisogni educativi e culturali degli alunni, e per offrire loro efficaci stimoli per l'ampliamento degli orizzonti socio-culturali.

BISOGNI FORMATIVI

Dal lavoro di riflessione, stimolato dall'analisi del contesto socio-culturale del territorio, il Collegio Docenti ha individuato i seguenti bisogni formativi:

- § Bisogno di comprensione e supporto al processo di crescita
- § Bisogno di accettazione di sé da parte di se stessi e degli altri
- § Bisogno di modelli di comportamento non contraddittori
- § Bisogno di sicurezza ed autonomia operativa
- § Bisogno di apertura alla vita di relazione attenta ai bisogni dei singoli e rispettosa di ogni diversità sociale, culturale, ideologica e religiosa
- § Bisogno di maggiori stimoli significativi
- § Bisogno di apertura al sapere nelle sue varie articolazioni
- § Bisogno di orientamento e auto-orientamento
- § Bisogno di sviluppo di competenze trasferibili in un'ottica di apprendimento continuo.



FINALITA' CULTURALI FORMATIVE

METE VERSO CUI LA SCUOLA TENDE E CHE INDIRIZZANO L'OPERATIVITA'

§ Crescita culturale e formativa

- Valorizzazione e crescita della persona in tutti i suoi aspetti.
- Attenzione costante all'interrelazione tra sfera affettivo-emozionale-motivazionale e sfera cognitiva, per attivare una personalizzazione del percorso formativo.
- Interpretazione critica dell'ambiente culturale, sociale e naturale per stimolare il singolo individuo ad una partecipazione responsabile e costruttiva alla vita della collettività.
- Sviluppo di competenze trasferibili in un'ottica di apprendimento continuo.

§ Valorizzazione delle diversità

- Acquisire coscienza dell'identità personale e collettiva.
- Interiorizzare il reale significato di “convivenza democratica” al fine di acquisire principi e regole fondamentali di una società volta al dialogo, alla collaborazione, alla solidarietà e alla valorizzazione delle diversità.
- Sviluppare la conoscenza e il confronto fra culture diverse in una società multietnica per favorire un positivo clima relazionale e comunicativo.

§ Riconoscimento delle potenzialità

- Favorire lo sviluppo di un significativo percorso formativo che conduca gli alunni alla concretizzazione del diritto ad apprendere e alla realizzazione di se stessi.
- Sviluppare le capacità operative e creative.
- Offrire le migliori opportunità per valorizzare le personali attitudini e il successo formativo.

§ Valorizzazione delle eccellenze

- Incentivare un apprendimento qualificato con percorsi di studio di elevata qualità.
- Offrire occasioni per approfondire la preparazione individuale e il loro confronto con altre realtà scolastiche nazionali e internazionali.

“Un soggetto è riconosciuto competente quando, mobilitando tutte le sue capacità intellettive, estetico-espressive, motorie, operative, sociali, morali, spirituali e religiose e soprattutto amplificandole e ottimizzandole, utilizza le conoscenze e abilità che apprende e che possiede per arricchire creativamente, in ogni situazione, il personale modo di essere nel mondo, di interagire e stare con gli altri, di affrontare le situazioni e risolvere i problemi, di incontrare la complessità dei sistemi simbolici, di gustare il bello e di conferire senso alla vita”.

METE SPECIFICHE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

IDEA DI BAMBINO

Per ogni bambino o bambina, la scuola dell'infanzia si pone le seguenti finalità: il consolidamento dell'*identità*; la conquista dell'*autonomia*; il riconoscimento e lo sviluppo della *competenza*; l'acquisizione delle prime forme di *educazione alla cittadinanza*, a partire dalle prime esperienze di convivenza responsabile.

Consolidare l'identità significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato.

Vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio, alunno compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio.

La conquista dell'autonomia comporta l'acquisizione della capacità di: interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività di diversi contesti; avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi; provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più responsabili.

Sviluppare la competenza significa tendere verso un crescente livello di padronanza della capacità di trasferire le esperienze e i saperi in campi diversi da quelli appresi e in tutti i contesti della vita quotidiana.

Significa cominciare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati.

Educare alla cittadinanza significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-mondo-natura.

METE SPECIFICHE DELLA SCUOLA PRIMARIA

La scuola primaria rappresenta un tassello fondamentale del sistema educativo, in quanto, attraverso di essa, gli allievi passano gradualmente da una impostazione pre-disciplinare all'acquisizione delle conoscenze declinate nelle diverse discipline di studio, comunque unitariamente rappresentate.

La scuola primaria costituisce un segmento formativo di fondamentale importanza, lungo il quale si forma e via via si consolida una vera e propria alfabetizzazione culturale.

Promuove, nel rispetto delle diversità individuali, **lo sviluppo della personalità**, ed **ha il fine**

di:

- far acquisire e sviluppare le conoscenze e le abilità di base, ivi comprese quelle dell'alfabetizzazione informatica, fino alle prime sistemazioni logico-critiche;
- fare apprendere i mezzi espressivi, la lingua italiana e l'alfabetizzazione nella lingua inglese, indispensabile nella stagione della globalizzazione mondiale;
- porre le basi per l'utilizzazione di metodologie scientifiche nello studio del mondo naturale, dei suoi fenomeni e delle sue leggi;
- garantire lo sviluppo di conoscenze e competenze di ordine storico, geografico e sociale, nonché il gusto, la formazione artistica, musicale e quella corporea;
- educare ai principi fondamentali della convivenza sociale: solidarietà, collaborazione e rispetto di principi e regole fondamentali vigenti in una società effettivamente democratica;
- Avviare all'acquisizione di un metodo di studio.

METE SPECIFICHE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

La problematica specifica della particolare fascia di età e le strutture linguistiche e cognitive nei pre-adolescenti richiedono che vada privilegiato un approccio curricolare verticale ancorato alla dimensione formativa delle discipline.

Questo significa che:

nell'ambito del sistema di istruzione la scuola secondaria di primo grado deve mirare a garantire a tutti le competenze attese e deve essere vista da tutti, genitori e allievi, come momento fondamentale per trasformare gli adolescenti che la frequentano in studenti consapevoli del valore della conoscenza e dell'impegno nello studio.

Particolari interventi, possono contribuire a far emergere potenzialità, talenti e creatività.

1^ meta:

Assicurare ad ogni allievo il consolidamento delle padronanze strumentali (lettura, scrittura, matematica, lingue...) e della capacità di apprendere, oltre ad un adeguato livello di conoscenze e di competenze, che formano la piattaforma su cui costruire il successivo percorso.

2^ meta:

Assicurare il raggiungimento di traguardi compiuti di apprendimento nelle diverse discipline l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze essenziali deve trovare puntuale riscontro negli esiti al termine del ciclo, anche attraverso le prove in sede di esame di Stato; sotto questo profilo la prova nazionale Invalsi diventa opportunità di riflessione anche per la scuola stessa.

L'attività orientativa andrà indirizzata sullo sviluppo delle conoscenze e competenze che possono garantire buone probabilità di successo nei percorsi scelti dallo studente tra quelli che la scuola secondaria di secondo grado offre con i nuovi ordinamenti.

CONCLUSIONE

Un ponte verso...

Il primo ciclo di istruzione – che generalmente affonda le proprie radici già nella significativa esperienza triennale della scuola dell'infanzia - impegna un arco temporale di otto anni: anni davvero fondamentali per la crescita umana, sociale, culturale e civile degli alunni.

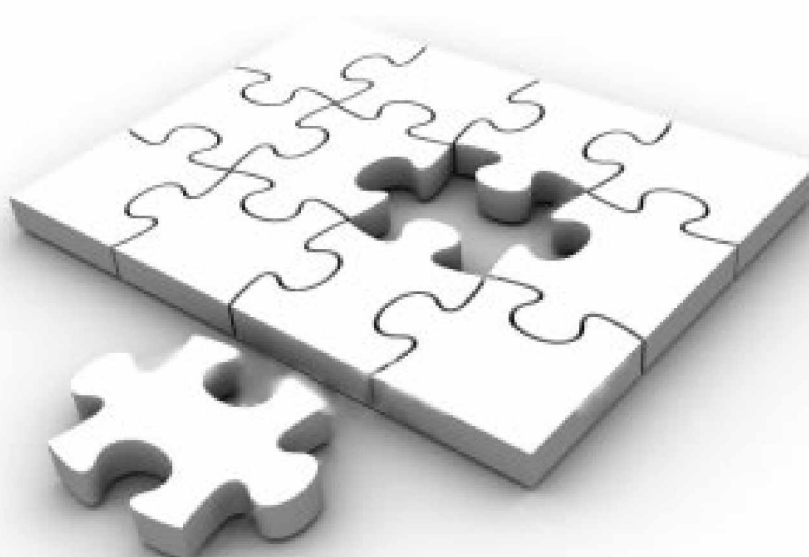
Sono appunto gli anni in cui si acquisiscono gli strumenti culturali di base, si costruiscono i saperi essenziali, si esplorano metodi interpretativi per comprendere la società e il mondo, si sviluppano le competenze indispensabili per continuare ad apprendere sia nel successivo percorso scolastico e formativo, sia lungo tutto l'arco della vita.

PROGETTO FORMATIVO

AMBITI FORMATIVI

Gli **ambiti formativi** generali che qualificano l'offerta e attraversano i tre ordini scolastici sono:

- § **La continuità formativa**
- § **L'accoglienza e l'integrazione**
- § **La prevenzione ed il recupero di alunni in situazione di disagio**
- § **L'interculturalità**
- § **La personalizzazione**
- § **L'orientamento**
- § **I valori dei vari linguaggi**
- § **La didattica laboratoriale**
- § **L'educazione ambientale**
- § **L'educazione alla cittadinanza**



LA CONTINUITÀ FORMATIVA

La Continuità è l'asse portante di ogni Istituto Comprensivo.

La finalità di questo ambito è quella di considerare il percorso formativo dell'alunno secondo una logica di sviluppo coerente che valorizzi le competenze già acquisite e riconosca la specificità e la pari dignità educativa dei successivi gradi di scuola.

Il nostro istituto comprende alunni che si collocano nell'arco temporale scolastico che va dalla scuola dell'infanzia e arriva alla scuola secondaria di 1° grado. I processi formativi si caratterizzano con una logica di **“continua/azione educativa verticale”** ma tengono conto comunque delle necessarie **“discontinuità”** collegate ai cambiamenti degli ordini di scuola. Discontinuità che possono spaziare dal versante personale dell'alunno (sviluppo psicologico, cognitivo, affettivo-relazionale, emozionale) fino alle varie specificità dei contesti educativi (spazi, organizzazione, metodologie educativo-didattiche, docenti) e che richiedono un'attenzione particolare legata all'accoglienza, alla conoscenza del percorso formativo compiuto precedentemente da ogni allievo e alla possibilità di prevedere momenti specifici a seconda dell'ordine di scuola e del momento di “passaggio” da considerare (anni “ponte”, esperienze di accoglienza, attività per l'orientamento, ecc...). Esperienze già attivate: Gruppi di lavoro per la elaborazione di un curriculum “verticale”, progetto “valigia”, progetto “accoglienza”, progetto “anni ponte”, progetto “iter”, progetto “Il viaggio continua”.

Queste “situazioni sperimentali” sono oggi divenute “situazioni sistematiche”.

I “fili conduttori” che caratterizzano e sostengono l'attuazione di una continua/azione educativa nel nostro istituto sono:

L'amicizia, che è l'anima, è il mezzo per eccellenza nel costruire un rapporto di prossimità, di fiducia...

La relazione, per trovare una chiave critica e combattere l'individualismo, l'estraneità, la solitudine. Il concetto di relazione nella prospettiva filosofica che ad esso si ispira, è categoria fondante e apre alla comprensione di ogni esperienza in cui un “chi” incontra un “tu”. Non è possibile stare con l'altro senza entrare in relazione e incontrarlo là dove si trova, senza provocare un processo in cui egli trovi le condizioni per raggiungere la pienezza della sua identità. La relazione esprime una valenza “missionaria” di responsabilità verso l'altro, per stare al fianco e camminare insieme, al suo stesso passo, ed indicargli la parola di vita che illumina il senso della sua esistenza.

La corresponsabilità. Docenti e genitori insieme: la responsabilità condivisa, caratterizzata da una organizzazione in cui interagiscono soggetti diversi che mirano ad un fine comune, da una rete in cui ogni tratto di filo si intreccia con altri fino a formare un'unica trama. L'immagine della rete aiuta a comprendere la corresponsabilità come capacità di rispondere insieme allo stesso compito... Ogni azione educativa non può che essere intenzionale, pensata e progettata secondo un percorso più o meno dettagliato. Gli interventi vanno ordinati attraverso i mezzi organizzativi e programmatici, affinché le nuove generazioni prendano consapevolezza del valore della propria vita.

Il narrare. La storia per i bambini è fonte di fascino, perché al suo interno si possono incontrare realtà e fantasia, presente e passato, limite e sogno, invisibile e tangibile. La narrazione ha una grande valenza pedagogica per via della mediazione affettiva di cui è portatrice: chi narra non è solo un rappresentante della storia, ma qualcuno che si collega ad essa. Narrare, poi, pone in atto anche una sorta di circolarità, in quanto tra narratore e ascoltatore si attiva una relazione reciproca in cui nessuna “parte” è indifferente all'altra, ma nella reciprocità di sguardi, di toni di voce, di espressione del viso si consolida un rapporto. Narrare, allora, non è un riempitivo, in assenza di fantasia pedagogica, non è pigrizia in assenza di strategie attive, proprio perché ogni narratore è consapevole del fatto che, dopo il fascino del racconto, l'attività sarà una naturale conseguenza; così i pensieri, i disegni, le drammatizzazioni non sono semplici aggiunte, ma fanno parte a pieno titolo del narrare, inteso proprio come sistema operativo.

Fare insieme, cooperando. “Fare insieme cooperando” è molto più di un semplice metodo didattico fine a se stesso, perché racchiude un’idea diversa di fare scuola, un “credo pedagogico” ben preciso, in cui cade la convinzione che si apprende in modo individuale, solo ed esclusivamente attraverso un rapporto personale con l’insegnante.

Il “fare insieme” lascia spazio ad un’idea di insegnamento, apprendimento in cui i bambini non vivono da “spettatori”, ma partecipano in modo attivo e personale alla costruzione del sapere.

Nella logica cooperativa la competitività, la rivalità tra bambini sono attenuate e lasciano spazio all’idea di somma di contributi, di controllo e aiuto reciproco, di gratificazione per i risultati raggiunti, perché frutto di una fatica comune.

Con questa idea di lavoro la classe o sezione è co-partecipe, co-responsabile della situazione di apprendimento di ogni bambino.

L’insegnante allora non ha più un ruolo totalitario nella classe, ma è piuttosto un mediatore, un facilitatore, che esplora con i bambini e i ragazzi il mondo della conoscenza, qualcuno che insegna a lavorare con gli altri, che incoraggia i suoi alunni ad assumersi sempre maggiori responsabilità, a prendere decisioni sempre più consapevoli.

Tutto ciò rispetta l’idea che il bambino – fanciullo . ragazzo è al centro e il centro stesso del processo educativo; e proprio per questo l’insegnante gli fornirà gli strumenti necessari per imparare a sapere, a saper fare, a saper essere.

La Continuità si articola essenzialmente nelle seguenti attività, realizzate nell’ambito del Progetto Continuità “Anni Ponte”

Scuola dell’Infanzia – Scuola primaria

E’ previsto un incontro tra insegnanti per predisporre i momenti di visita alle classi prime di scuola primaria da parte dei bimbi di 5 anni delle diverse scuole dell’infanzia (fine ottobre – inizio novembre), prevedendo la seguente organizzazione:

1° “Visita esplorativa” si colloca *circa a metà del mese di gennaio*:

- durante la prima “visita” i bimbi di 5 anni scoprono i diversi ambienti della sc. primaria e socializzano con i bambini di prima (conoscenza, domande, canti....)
a partire da una merenda insieme nella classe ospitante.

2° “Visita laboratoriale” si colloca *circa a metà del mese di marzo – inizio aprile*:

- si attivano gruppi misti di attività laboratoriali che vedranno coinvolti gli alunni dell’ultimo anno di scuola dell’infanzia e del primo anno di scuola primaria, in: drammatizzazioni, canti, ascolto e rielaborazione, attività motoria in palestra. Gli insegnanti faranno preparare un *dono-ricordo* che i bambini si scambieranno e predispongono di svolgere attività condivise.
- Parallelamente a ciò, le insegnanti dei bimbi di 5 anni predisporranno una serie di attività idonee a favorire il “passaggio” dei bambini alla Scuola Primaria, attraverso la preparazione di materiali di diverso tipo (costruzione di un libro o di un gioco e, per ogni bambino, il proprio autoritratto che verranno consegnati alla scuola primaria da ogni scuola dell’infanzia).

Gli insegnanti coinvolti nel Progetto Continuità “Anni-Ponte”, al termine dell’anno scolastico, verificano l’esito degli incontri pianificati ed elaborano brevi verbali di commento con suggerimenti, critiche, proposte per il successivo anno scolastico.

Scuola primaria – Scuola secondaria di I° grado

E' previsto un incontro tra insegnanti per predisporre i momenti di visita alle classi prime di scuola secondaria di 1° grado da parte dei bambini delle classi 5^ di scuola primaria (*fine ottobre – inizio novembre*), prevedendo la seguente organizzazione:

- in questi ultimi 2 anni si è stabilito di far precedere le consuete 2 visite da parte dei ragazzi di classe 5^ primaria presso le classi 1^ secondaria di primo grado, da un incontro in ciascuna classe quinta della scuola primaria, *condotto da alcuni insegnanti di scuola secondaria di 1° grado* attualmente in servizio su classi terze. Tale incontro si è rivelato particolarmente positivo ed ha lo scopo di presentare le due tipologie di organizzazione oraria condotte nella scuola media (30 e 36 ore) e le diverse intenzionalità dei due modelli di scuola.

1° “Visita esplorativa” si colloca *circa tra la fine di novembre e inizio dicembre*:

§ si prevede una mattinata con momenti prettamente conoscitivi durante la quale, presso i locali della scuola secondaria, gli alunni dell'ultimo anno di scuola primaria faranno ad alunni e professori delle classi prime, domande preparate precedentemente sul nuovo contesto scolastico e visiteranno i diversi laboratori, avendo come guida i ragazzi di 1^ secondaria, coi quali potranno condividere il momento della merenda.

2° “Visita laboratoriale” si colloca *circa a metà del mese di marzo – inizio aprile*:

§ si prevede di mantenere una mattinata in cui i ragazzi di classe 5^ si recheranno alla scuola secondaria di 1° grado e parteciperanno ad 1 ora di Educazione fisica o di Educazione musicale.

- Già da diversi anni si è iniziato ad assegnare ai ragazzi di classe 5^ un libro di narrativa da leggere durante il periodo estivo, così da poter svolgere un lavoro di approfondimento ad inizio scuola secondaria di 1° grado. Questo lavoro si è rivelato molto produttivo e si intende proseguire in tale direzione.

Gli insegnanti coinvolti nel Progetto Continuità “Anni-Ponte”, al termine dell'anno scolastico, verificano l'esito degli incontri pianificati ed elaborano brevi verbali di commento con suggerimenti, critiche, proposte per il successivo anno scolastico.

L'UNITARIETA' DEL SAPERE

Ambiti di conoscenza dei tre ordini di scuola

SCUOLA DELL'INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SEC. 1° GRADO
<i>CAMPI DI ESPERIENZA</i>	<i>AREE DISCIPLINARI</i>	<i>DISCIPLINE</i>
Il corpo in movimento (identità, autonomia, salute)	Corpo movimento sport	Scienze motorie e sportive
I discorsi e le parole (comunicazione, lingua, cultura)	Italiano Inglese	Italiano Inglese -Francese-Spagnolo
La conoscenza del mondo (ordine, misura)	Matematica	Matematica
La conoscenza del mondo (spazio, tempo, natura)	Scienze naturali e sperimentali, Storia, Geografia, Tecnologia	Scienze, Storia, Geografia, Tecnologia
Linguaggi, creatività, espressione (gestualità, arte, musica, multimedialità)	Arte ed immagine Musica	Arte ed immagine Musica
Il sé e l'altro Religione cattolica (opzionale)	Educazione alla convivenza civile Religione cattolica (opzionale)	Educazione alla convivenza civile Religione cattolica (opzionale)



In riferimento alla scheda comparativa degli ambiti di conoscenza dei tre ordini di scuola, l'Istituto Comprensivo individua i seguenti comuni **TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE**:

- A) ▪ IL CORPO IN MOVIMENTO (scuola dell'infanzia)**
▪ CORPO – MOVIMENTO - SPORT (scuola primaria)
▪ SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE (scuola secondaria di 1° grado)
- § promozione di una equilibrata maturazione psico-fisica, per la formazione di una identità positiva;
- § sollecitazione di un armonico sviluppo corporeo al fine di migliorare l'inserimento sociale.
- B) ▪ I DISCORSI E LE PAROLE (scuola dell'infanzia)**
▪ ITALIANO – INGLESE (scuola primaria)
▪ ITALIANO – INGLESE – FRANCESE - SPAGNOLO (scuola sec. di 1° grado)
- § sviluppo del linguaggio verbale come competenza trasversale imprescindibile, in funzione sia comunicativa (per facilitare le relazioni), sia conoscitiva (per ampliare e approfondire le conoscenze), sia strutturale (per sviluppare l'articolazione logica del pensiero);
- § acquisizione di correttezza e pertinenza nell'uso del linguaggio verbale;
- § allargamento degli orizzonti culturali, sociali e umani attraverso la conoscenza della lingua straniera;
- § avvio alla formazione del futuro cittadino dell'Europa e del mondo, attraverso la conoscenza di realtà storiche e socio-culturali diverse da quella italiana.
- C1) ▪ LA CONOSCENZA DEL MONDO [ordine, misura] (scuola dell'infanzia)**
▪ MATEMATICA (scuola primaria)
▪ MATEMATICA (scuola secondaria di 1° grado)
- § abitudine all'osservazione di fenomeni via via sempre più complessi al fine di comprenderne la struttura;
- § sviluppo dei processi logici e della capacità di analizzare fatti e fenomeni anche attraverso il confronto di dati;
- § sviluppo della capacità di formalizzare le operazioni mentali mediante l'uso di strumenti logico-formativi;
- § avvio alla comprensione delle interazioni fra sapere matematico-scientifico e società umana, per il raggiungimento di una autonomia di giudizio e di una capacità di scelte consapevoli.

- C2) ■ LA CONOSCENZA DEL MONDO [spazio, tempo, natura] (scuola dell'infanzia)**
■ SCIENZE, STORIA, GEOGRAFIA, TECNOLOGIA (scuola primaria)
■ SCIENZE, STORIA, GEOGRAFIA, TECNOLOGIA (scuola sec. di 1° grado)

- § graduale costruzione di una mentalità di tipo scientifico-sperimentale quale metodo di conoscenza valido in tutti i contesti;
§ sviluppo di una presa di coscienza del passato per interpretare il presente e per progettare il futuro attraverso una conoscenza essenziale degli avvenimenti significativi della storia dell'uomo;
§ conoscenza dell'ambiente ed interpretazione della dinamica uomo – ambiente, espressione dell'attuale volto fisico e politico della Terra;
§ comprensione della realtà tecnologica per lo sviluppo di attitudini e per l'acquisizione di conoscenze e competenze.

- D) ■ LINGUAGGI, CREATIVITA', ESPRESSIONE (scuola dell'infanzia)**
■ ARTE ED IMMAGINE – MUSICA (scuola primaria)
■ ARTE ED IMMAGINE – MUSICA (scuola secondaria di 1° grado)

- § sviluppare la capacità di comunicare ed esprimere il proprio mondo interiore mediante il linguaggio della figurazione e del suono ed anche mediante tecniche e strumenti nuovi;
§ favorire la lettura e l'interpretazione di messaggi verbali e non verbali e lo sviluppo della sensibilità dell'alunno per la maturazione del senso estetico e del giudizio critico.

- E) ■ IL SÉ e L'ALTRO [Le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme] (scuola dell'infanzia)**
■ EDUCAZIONE alla CONVIVENZA CIVILE; RELIGIONE CATTOLICA (scuola primaria)
■ EDUCAZIONE alla CONVIVENZA CIVILE; RELIGIONE CATTOLICA (scuola sec. di 1° grado)

- § promuovere l'acquisizione di stili di vita atti a comprendere la funzione delle norme che consentono un corretto svolgersi della vita sociale, e a definire il rapporto intercorrente tra libertà individuale ed esigenze della comunità;
§ promuovere la crescita della volontà di partecipazione alla vita sociale come coscienza del contributo che ciascuno deve portare per il bene della comunità;
§ favorire atteggiamenti che abituino l'alunno ad affrontare le problematiche del vivere sia a livello umano che religioso: l'apertura al senso di Dio e ai valori dello spirito; il gusto del vero e del bene; il superamento di ogni forma di intolleranza; la solidarietà.

In relazione a tali traguardi per lo sviluppo delle competenze , i docenti imposteranno la loro programmazione ed elaboreranno un curricolo verticale che faccia percepire all'alunno il proprio percorso scolastico come qualcosa di costante, graduale, progressivo ed integrale.

ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE: LINEE GUIDA

La nostra scuola si propone come comunità educante ove trovare condizioni ottimali non solo per crescere ma anche per sapere. In tale ottica assume valore fondativo l'integrazione scolastica: integrazione finalizzata alla creazione di una trama relazionale che permetta all'alunno di rapportarsi agli altri per scoprire se stesso e per riconoscersi nella sua identità. Tutto ciò si realizza mediante un diffuso e capillare lavoro di rafforzamento della qualità professionale di tutto il personale.

La presenza di alunni in situazione di handicap richiede una maggiore attenzione e la messa in atto di appropriati interventi educativi e didattici, utilizzando tutte le risorse disponibili.

Tali interventi, oltre ad assicurare una formazione che sviluppi le loro potenzialità, mirano a favorire la valorizzazione delle diversità. Gli interventi specialistici di medicina scolastica, il servizio socio-psico-pedagogico concorrono inoltre ad assicurare un servizio scolastico adeguato alla delicatezza dell'inserimento e della permanenza nei vari ordini di scuola.

L'individualizzazione didattica diventa poi una esigenza imprescindibile nella programmazione di classe: a momenti di lavoro individualizzato, devono affiancarsi attività svolte nel gruppo classe, nel piccolo gruppo, a coppie, al fine di favorire la presa di coscienza che ogni alunno è una risorsa sia a livello di relazione e di socializzazione, sia a livello di apprendimento e di formazione della personalità.

In sintonia con le "Linee guida per l'integrazione scolastica" emanate dal MIUR nell'agosto del 2009, la scuola promuove, in accordo con gli Enti Locali, l'ASL e le famiglie, percorsi educativi che abbiano come priorità lo sviluppo degli alunni nell'apprendimento, nella socializzazione e nella relazione interpersonale. A tal fine la progettazione educativa individualizzata prevede interventi da attuare nell'ambito del contesto in cui vive l'allievo.

L'obiettivo fondamentale del processo di inclusione/integrazione è lo sviluppo delle competenze:

- * negli apprendimenti
- * nella relazione
- * nella comunicazione
- * nella socializzazione

Per valorizzare la dimensione inclusiva, opera all'interno della scuola il Gruppo di Lavoro d'Istituto, costituito dal Dirigente Scolastico, da insegnanti dei tre ordini di scuola, da genitori e dallo psicologo della Neuropsichiatria territoriale dell'ASL.

La progettazione educativa fa riferimento al principio del diritto allo studio e alla costruzione di un progetto di vita di ampio respiro orientato al futuro.

Le tappe dell'accoglienza

Nel mese di *Maggio* dell'anno scolastico che precede l'ingresso nella scuola di riferimento dell'alunno, vengono organizzati incontri tra:

- docenti della scuola in uscita e docenti della scuola in ingresso con gli insegnanti di sostegno.
- Referenti ASL e specialisti (anche privati), avendo cura di far coincidere questo momento con l'aggiornamento di PDF e PEP.
- Genitori (definendo un momento di confronto comune).

Nel mese di *Settembre* (prima dell'inizio delle lezioni)

- per le classi prime sarà previsto un consiglio di sezione/classe per il passaggio delle informazioni;

- per le classi successive si propone un consiglio di sezione/classe con estensione di orario. La scuola concorderà con il servizio ASL il coinvolgimento della famiglia e degli educatori durante il consiglio.

Tutto questo per:

- Conoscere il percorso di vita del bambino: le sue capacità, i suoi bisogni relativi al piano cognitivo, personale e dell'accessibilità agli spazi scolastici...
- Predisporre strumenti e ausili: la scuola farà questo, in base alle informazioni raccolte negli incontri preliminari, per favorire le autonomie e gli apprendimenti in modo tale che siano fruibili fin dal primo giorno di scuola.
- Creare la situazione migliore di inserimento nella sezione/classe, secondo le indicazioni ricevute dai docenti della scuola di provenienza.

Questi compiti spettano ai docenti interessati, al referente del gruppo integrazione e al Dirigente scolastico.

Strategie metodologiche

L'azione educativa –didattica finalizzata al processo di integrazione degli alunni diversamente abili deve necessariamente attenersi ad un principio fondamentale inderogabile:

condivisione della programmazione, dei suoi contenuti e dei metodi da parte dei docenti del team, degli insegnanti di sostegno, dei genitori, dell'Asl che ha un ruolo attivo nella formazione degli alunni.

Tutto questo viene realizzato attraverso:

- Incontri con esperti ASL

In base all'accordo di programma l'ASL si impegna a garantire la partecipazione dell'operatore referente ad almeno un incontro all'anno per ogni alunno inserito. Tali incontri dovranno essere opportunamente calendarizzati e vi parteciperanno i docenti di sostegno e i docenti del team (scuola infanzia, scuola primaria), alcuni insegnanti del Consiglio di Classe (scuola secondaria di I° grado).

In questi momenti si confrontano i dati raccolti e si definiscono nuovi obiettivi a breve termine in relazione al percorso educativo – didattico.

- Confronto con la famiglia: previo accordo, la famiglia può partecipare ad una parte dell'incontro, di cui sopra, oltre agli appuntamenti di routine della scuola.
- **Profilo Dinamico Funzionale:** successivamente si procede all'analisi del PDF e dove necessario alla sua modifica. Il PDF deve ritenersi la sintesi e l'integrazione dei dati conoscitivi dell'alunno, allo scopo di definire le potenzialità di apprendimento dell'alunno a lungo, medio, breve termine, secondo gli assi sopra descritti e definiti dalla Legge 104/92.
- **Piano Educativo Individualizzato:** atto successivo al PDF è la stesura del PEI che, partendo dalle valutazioni espresse nel PDF, dà risposte adeguate alle esigenze e potenzialità dell'alunno e rappresenta il Progetto globale di integrazione, scolastica ed extrascolastica, degli alunni in situazione di handicap e va pertanto impostato e realizzato dagli operatori della scuola e da quelli dei servizi "esterni" sanitari e sociali. Esso si articola in Progetti personali di carattere: didattico, riabilitativo e sociale.

Il PEI, nel merito più propriamente didattico, dovrà:

- contenere informazioni sull'alunno, sul contesto socio-scolastico (barriere, trasporti, ausili), sull'organizzazione scolastica ed extrascolastica (familiari, consulenze, terapie/riabilitazioni, interventi extrascolastici, ecc.);
- descrivere conoscenze e abilità dell'alunno individuando possibili punti di partenza e potenzialità di sviluppo del soggetto (in termini di apprendimenti scolastici, di autonomie personali, di livelli di socializzazione);
- definire finalità e specifici obiettivi didattici, da articolare in appositi itinerari di lavoro e

- unità didattiche, posti in relazione con il progetto di istituzione e di classe;
- articolare tempi e modalità del lavoro didattico in classe e in altri contesti scolastici (gruppi, laboratori, aule attrezzate);
- indicare modalità, tempi di presenza, forme di collaborazione tra insegnante di sostegno e le altre figure professionali coinvolte nell'inserimento (docenti curricolari, educatrici, personale assistenziale, ecc.);
- individuare le modalità di coinvolgimento della famiglia;
- definire modalità e periodicità della valutazione.

Relazione di fine anno scolastico

Raccolte tutte le informazioni fornite da ciascun insegnante, la relazione di fine anno scolastico dell'insegnante di sostegno conterrà pertanto:

- evoluzione dell'aspetto educativo rispetto alla situazione di partenza (in merito ad autonomia, socializzazione, apprendimento, ecc.).
- evoluzione dell'aspetto didattico (giudizio sul livello di acquisizione di autonomie, di conoscenze e competenze).
- Modalità dell'intervento di sostegno (particolari accorgimenti relazionali e didattici).
- Informazioni sull'eventuale intervento dell'educatore (partecipazione alla progettualità educativo-didattica, modalità d'intervento).
- Suggesti per la continuità dell'intervento educativo-didattico per il prossimo anno scolastico.

Il ruolo dell'ASL

Le leggi nazionali e regionali, insieme agli accordi di programma provinciali, definiscono il ruolo dell'ASL nell'integrazione degli alunni disabili, assegnando agli operatori alcuni **compiti istituzionali**:

- ✓ Il primo luogo l'Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UONPIA) dell'ASL ha il compito di svolgere l'accertamento clinico della disabilità. Su segnalazione della scuola (attraverso il Modello S formulato dagli insegnanti, condiviso e consegnato alla famiglia) o per conoscenza pregressa, gli operatori del Servizio procedono alla valutazione e alla formulazione della diagnosi secondo la classificazione internazionale ICD10. Se la diagnosi rientra fra quelle certificabili per l'integrazione scolastica, l'operatore indirizzerà la famiglia a fare domanda all'INPS per sottoporsi a visita di una Commissione mista (Medicina Legale, UONPIA, Servizio Sociale) di accertamento della disabilità. La Commissione, se conferma la valutazione fatta, ha il compito di produrre la Certificazione (Modello C) ed avviare le pratiche per il riconoscimento dei diritti collegati alla legge 104. L'operatore referente per l'UONPIA che ha fatto la valutazione e che avrà in carico il bambino (indicato come referente dell'alunno nel Modello C) deve predisporre la Diagnosi Funzionale, che descrive difficoltà, capacità e potenzialità di sviluppo del soggetto utilizzando l'apposito modello concordato (Modello DF). Certificazione e Diagnosi Funzionale dovranno essere consegnati dalla famiglia alla scuola e dovranno essere aggiornati in ogni passaggio di grado scolastico.
- ✓ L'Accordo di Programma definisce anche quali devono essere le collaborazioni successive alla certificazione, specificando il ruolo degli operatori del Servizio, che partecipano:
 - alla stesura del PDF, profilo dinamico funzionale che documenta il particolare stato evolutivo di ogni alunno dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di I grado, che va formulato in ingresso e aggiornato obbligatoriamente al termine di ogni ciclo;
 - alla formulazione del PEP, piano educativo personalizzato che integra il PDF e

definisce le modalità di orientamento nel passaggio dalla scuola dell'obbligo alla scuola superiore e per l'inserimento nei percorsi dell'obbligo formativo, a partire dall'ultimo anno della scuola secondaria di I grado;

- alla redazione del PEI, piano educativo individualizzato, predisposto ogni anno in almeno un incontro congiunto fra scuola, servizio e famiglia entro il mese di dicembre.
- ✓ Infine gli operatori dei servizi ASL devono partecipare al Gruppo di Lavoro a livello di Istituto (GLHI), che si costituisce ogni anno in ogni Istituto scolastico e che ha il compito di coordinare, verificare e promuovere le azioni e i progetti relativi all'integrazione in quell'istituto.

SISTEMI IN DIALOGO PER L'INTEGRAZIONE

Sussidiarietà

La legge regionale 41/96 prevede la presenza di figure professionali (assistenti e/o educatori) che aiutano ad affrontare i bisogni di autonomia e/o educativi degli alunni in situazione di handicap. Tale intervento viene programmato annualmente fra Scuola/ASL ed Ente Comunale.

Scuola –famiglia–ASL–territorio

Le parole **partecipazione** e **collaborazione** costituiscono due termini chiave per individuare le modalità con cui i diversi attori del processo educativo, e in particolare la scuola e la famiglia, dialogano e lavorano insieme in vista del raggiungimento di obiettivi comuni, che sono quelli della formazione ed educazione delle nuove generazioni.

In una scuola della "comunità" gli agenti esterni, in virtù del principio di sussidiarietà in orizzontale, entrano in dialogo con quelli interni, in un'ottica di miglioramento dell'offerta formativa.

Appare evidente la centralità del dialogo costruttivo e convergente fra soggetti educativi diversi che, pur nella peculiarità del loro ruolo, concorrono alla formazione della stessa persona, e soprattutto la presenza di quella che potremmo definire un'armonia di valori di riferimento.

Risulta imprescindibile un rilancio del rapporto scuola-famiglia-ASL per recuperare un'idea di educazione che, realizzata da istituzioni diverse, ha come suo scopo quello di formare la persona umana in tutta la sua ricchezza e potenzialità.

A tal proposito, la lunga storia di positive relazioni fra questo Istituto scolastico e l'équipe territoriale della UONPIA a cui afferiscono i minori residenti nel comprensorio, ha promosso, oltre all'adempimento dei compiti istituzionali, alcune altre **opportunità di collaborazione**:

- ✓ Disponibilità alla consulenza per gli insegnanti: colloqui in cui gli insegnanti propongono allo specialista le proprie difficoltà con i bambini senza identificarli (per tutelare la privacy delle famiglie), finalizzate a ricevere consigli sul proprio modo di lavorare e/o sull'opportunità di coinvolgere la famiglia in un approfondimento; consulenze e formazioni in merito a tematiche specifiche, quali ad esempio i disturbi specifici di apprendimento; consulenza degli operatori (in particolare dei riabilitatori) sulla possibilità di adattare spazi, tempi e modalità di insegnamento alle esigenze specifiche dei bambini seguiti dal servizio, sempre con il consenso della famiglia.
- ✓ Partecipazione costante degli operatori dell'équipe ai momenti di coordinamento con gli Enti Locali in merito alla programmazione e alla distribuzione delle risorse educative ed assistenziali necessarie all'integrazione degli alunni con disabilità.
- ✓ Partecipazione fattiva degli operatori del Servizio alle attività promosse dal GLH per implementare la cultura dell'integrazione nella scuola e nel territorio (ad esempio nella sperimentazione del Progetto in rete "Disabilità-Scuola-Territorio" sulla partecipazione dei ragazzi disabili alle attività extrascolastiche).

Progetto in rete “Disabilità-Scuola-Territorio”

A partire da una riflessione emersa all'interno del GLH, nel 2007 l'Istituto Comprensivo di Gambettola ha promosso un progetto interistituzionale per l'integrazione dei ragazzi disabili anche nei contesti extrascolastici.

L'integrazione scolastica degli alunni in situazione di disabilità è ormai un dato acquisito nel nostro paese e l'accoglienza dei bambini disabili rappresenta un'esperienza quotidiana nelle scuole di ogni ordine e grado. Ma l'esperienza di sviluppo formativo di ogni persona non si esaurisce nella scuola e c'è bisogno dell'apporto di altre esperienze, di momenti anche non obbligatori, come possono essere le attività ricreative e/o sportive.

Per promuovere l'integrazione dei ragazzi disabili di questo territorio anche nel tempo libero, si è costituita una rete di soggetti istituzionali che comprende gli Istituti scolastici e le Amministrazioni Comunali di Gambettola, Longiano e Gatteo, con il contributo dell'équipe territoriale dell'UONPIA. Tale rete interistituzionale ha attivato prima una sensibilizzazione e poi una sperimentazione (finanziata parzialmente a livello provinciale per tre anni consecutivi) del progetto “Disabilità-Scuola-Territorio”, che ha coinvolto diverse Associazioni sportive locali: calcio, pallavolo, judo, danza, nuoto.

Gli obiettivi del progetto sono sia generali che specifici:

- promuovere a livello territoriale la cultura dell'integrazione;
- fornire esperienze di incontro, sviluppo e divertimento a bambini in situazione di handicap;
- promuovere la formazione di insegnanti, allenatori e animatori delle attività del tempo libero che aderiscono al progetto;
- fornire ulteriori occasioni di crescita culturale ed emotiva ai bambini a “sviluppo tipico” e alle loro famiglie.

Il progetto prevede alcuni passaggi successivi: individuazione delle associazioni sportive disponibili, individuazione dei bambini che potrebbero beneficiare dell'esperienza, coinvolgimento delle famiglie e abbinamento dei bambini con le attività disponibili, valutazione della necessità di educatori che accompagnino i bambini all'attività sportiva, presentazione iniziale dei bambini e sostegno successivo ad allenatori ed istruttori, monitoraggio e documentazione dell'esperienza.

Nel progetto la scuola ha un ruolo peculiare: sono gli insegnanti curricolari e di sostegno che si occupano di proporre alle famiglie dei bambini la partecipazione al progetto, illustrando loro le varie attività proposte e aiutandoli nella scelta del corso più idoneo a sviluppare le potenzialità e le risorse del loro bambino. La scuola spesso rappresenta un mediatore nel rapporto fra la famiglia e le associazioni, individuando la presenza di eventuali difficoltà specifiche e segnalandole al Servizio o all'Amministrazione comunale. Infine la scuola è il più significativo osservatorio dei miglioramenti del bambino sollecitati dall'esperienza extrascolastica, sia nelle competenze che nella socializzazione.

DSA, NUOVE NORME E PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

La legge 170/2010, i decreti attuativi (12 luglio 2011) e le linee guida tutelano i ragazzi con dislessia o altri disturbi specifici dell'apprendimento e rappresentano un punto di riferimento normativo utile per i docenti e per le famiglie al fine di assicurare a tutti gli studenti interessati un percorso scolastico più sereno.

In particolare le **“Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA”** presentano alcune indicazioni per realizzare interventi didattici individualizzati e personalizzati, nonché per utilizzare strumenti compensativi e per applicare misure dispensative. Il Documento si apre con la descrizione dei Disturbi Specifici d'Apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia), amplia alcuni concetti pedagogici – didattici ad essi connessi e illustra le modalità di valutazione per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA nelle istituzioni scolastiche e negli atenei. Un capitolo è poi dedicato ai compiti e ai ruoli assunti dai diversi soggetti coinvolti nel processo di inclusione degli alunni e degli studenti con DSA: uffici scolastici regionali, istituzioni scolastiche (dirigenti, docenti, alunni e studenti), famiglie e atenei. L'ultimo è dedicato alla formazione.

Diretta e coerente conseguenza della normativa scolastica degli ultimi anni è il **Piano Didattico Personalizzato** pensato per gli alunni con DSA, nei quali la difficoltà non è nella capacità di apprendimento, ma nelle abilità ad utilizzare i normali strumenti per accedere all'apprendimento, abilità che possono e devono essere supportate, secondo la normativa vigente, per il raggiungimento del successo formativo. Il PDP va redatto in forma scritta e le famiglie devono riceverne una copia all'inizio di ogni anno scolastico (generalmente non oltre il secondo mese dall'inizio dell'attività didattica), è una sorta di contratto fra scuola, famiglia e servizio sanitario per individuare e organizzare un percorso personalizzato mirato alla realizzazione del successo scolastico degli alunni con DSA, in un rapporto di reciproca collaborazione, nel rispetto delle diverse competenze e dei ruoli. E' dunque dovere delle scuole e degli insegnanti redigere un Piano Didattico Personalizzato per l'allievo con DSA, che è la trasformazione in atto concreto del suo diritto a ricevere il tipo di istruzione adatto alle proprie specifiche condizioni.

Il nostro istituto ha redatto un modello di Piano Didattico Personalizzato che comprende la descrizione del funzionamento delle abilità strumentali (lettura, scrittura e calcolo) e caratteristiche del processo di apprendimento; l'individuazione di eventuali modifiche all'interno degli obiettivi disciplinari per il conseguimento delle competenze fondamentali; le metodologie adottate dai docenti; gli strumenti compensativi e/o dispensativi ed infine i criteri e le modalità di verifica e valutazione. Ogni team e/o consiglio di classe predisporre tale modello entro i primi due mesi dell'anno scolastico.

PREVENZIONE E RECUPERO ALUNNI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

Per affrontare efficacemente le situazioni di disagio, presenti in numero sempre maggiore nell'Istituto, si ritiene fondamentale stabilire solidi rapporti individuali e dedicare, a studenti e familiari in difficoltà, tempo ed energie sufficienti per cercare di rimuovere gli ostacoli esistenti .
Il disagio scolastico si manifesta soprattutto e in particolare all'interno della vita scolastica sul piano relazionale, comportamentale e degli apprendimenti ed è un fenomeno molto complesso .
Viene ad essere determinato dall'interazione di più fattori sia individuali che ambientali e si esprime in una grande varietà di situazioni problematiche che espongono lo studente al rischio di insuccesso e di disaffezione alla scuola. Può manifestarsi con varie modalità, tra cui comportamenti di disturbo in classe, irrequietezza, iperattività, difficoltà di apprendimento, di attenzione, difficoltà di inserimento nel gruppo, scarsa motivazione, basso rendimento, abbandono, dispersione scolastica.

La scuola analizza e interviene nel:

1. sistema bambino/ragazzo (aspetti individuali e gruppo dei pari);
2. sistema classe (il gruppo classe con le sue regole interne);
3. sistema adulti (adulti significativi nella scuola e nell'extrascuola);
4. sistema famiglia;
5. sistema dei Servizi (pubblici e privato sociale).

Interventi significativi potranno essere:

- a) osservazione;
- b) interventi specifici (ad es. apprendimento cooperativo, gestione delle emozioni, didattica semplificata, strategie comunicative, regole e norme condivise);
- c) formazione;
- d) recuperi estivi;
- e) sportello d'ascolto;
- f) confronto con Servizi sanitari e sociali;
- g) rapporti continui con le famiglie;
- h) rapporti con volontariato e/o Enti coinvolti.

L'INTERCULTURALITÀ

§ Concetto

L'interculturalità è un dato strutturale e non passeggero o marginale della società. È risorsa positiva per la crescita sia dei singoli che della società. Deve essere declinata nella logica della democrazia che esiste se, e solo, se esistono delle differenze.

Quindi le differenze non vanno eliminate (omogeneizzate), ma devono positivamente interagire secondo la logica della democrazia e della “convivenza costruttiva”.

L'obiettivo dunque non è l'integrazione, ma la creazione di una società che si fondi sulla *diversità*.

Le relazioni interculturali, o meglio, multiculturali, sono relazioni fra differenti identità.

Occorre che tali identità siano riconosciute proprio nella loro “differenza”.

Ciò porta non solo agli “immigrati”, ma anche agli “autoctoni”, fare i conti con la propria cultura e non annientarla.

Si possono costruire pertanto legami tra identità diverse per nascita, tradizione, cultura, si può avviare un dialogo che aggiunga qualcosa alla conoscenza e al rispetto reciproco, senza per questo rinunciare alla propria identità.

Solo così, nell'esperienza di una identità certa che si fa incontro all'altro, che non ha paura, c'è la radice della democrazia.

Solo vivendo come “esigenza naturale” che la convivenza aiuta l'affermazione della persona, i rapporti “sociali” non ostacoleranno ogni personalità nella sua crescita.

Solo con la scoperta che l'io ha bisogno dell'altro per vivere e solo con il desiderio profondo, interessato che l'altro possa esprimersi compiutamente, si supera la tentazione di ridurre la convivenza democratica a puro fatto esteriore o di maniera. Perché in tal caso, il rispetto per l'altro tende inevitabilmente a coincidere con una fondamentale indifferenza per il suo destino.

§ Contesto

Nell'ultimo decennio l'immigrazione in Italia è in costante aumento; questa nuova realtà ha colto gli italiani impreparati ad accogliere le altre culture, viste spesso come forze estranee che invadono il territorio.

In questo clima si rilevano molte difficoltà legate ai bambini stranieri, spesso immigrati di seconda generazione, che si trovano ad assumere un doppio ruolo; da un lato ereditano la cultura del paese d'origine vivendo in un ambiente che cerca di conservarla, dall'altro, frequentando la scuola, devono integrarsi trovandosi, di fatto, come “sospesi” fra due culture.

La scuola è chiamata a gestire in prima persona questa situazione, sia nei confronti degli alunni immigrati, sia nel rispetto delle esigenze dei bambini italiani.

§ Educazione interculturale

L'educazione interculturale, finalizzata ad affrontare e sviluppare il rapporto con la diversità individuale e culturale, fonda i suoi propositi di indagine, di elaborazione e di intervento, sulla relazione tra il sé e l'altro.

L'educazione interculturale è animatrice di un continuo e produttivo dialogo fra differenti modelli di vita e promuove la valorizzazione di ogni identità, la convivenza civile, la partecipazione attiva e solidale.

L'educazione assume, quindi, la configurazione di un intreccio di relazioni assai complesso, di “tessiture”, capaci di favorire connessioni contestuali e concettuali, di attivare la riflessione sul

concetto di cultura che trova risposte nel confronto di una molteplicità di voci, parole, storie, che nel loro incontrarsi, compongono “la rete della vita” e creano una tessitura narrativa condivisa.

La pedagogia dell'incontro nutre un pensiero pedagogico di pace, invita ad abitare spazi amichevoli ed accoglienti per riconoscere le reciproche differenze e uguaglianze, i bisogni e i desideri di ogni soggetto in formazione.

Un approccio formativo orientato in un'ottica interculturale prevede una progettualità educativa personalizzata. Personalizzare significa ascoltare e dare risposte ai bisogni di ognuno, valorizzare e consolidare ogni identità per attivare un'istruzione/educazione di qualità in un contesto partecipato e attivo volto al benessere.

La scuola, offre strumenti e progetta iniziative di sostegno all'integrazione al fine di costruire dei canali di comunicazione efficaci fra il servizio e la famiglia, agendo affinché i bambini stranieri siano facilitati nell'individuazione di consuetudini, diritti e doveri vigenti nella scuola italiana e nel contempo facilita la conoscenza della cultura altrà da parte dei docenti e dei nostri bambini.

La scuola è il luogo generativo per eccellenza dove docenti e bambini sono chiamati a vivere molta parte dei giorni. E' il luogo dell'incontro che riconosce, dove ciascuno è chiamato con un nome, che lo distingue e lo identifica. Il nome è la persona. Il nome è il volto.

Adattamento dei programmi

L'Istituto elabora, come scelta pedagogica e didattica, anche per gli alunni stranieri dei piani di studio personalizzati così come previsto per tutti gli alunni.

Le modalità principali di adattamento dei programmi in presenza di alunni stranieri neoarrivati possono sintetizzarsi in:

- **Riduzione:** i contenuti del curriculum vengono proposti agli alunni neoarrivati in forma più limitata e ridotta, in particolar modo nelle materie che presentano più difficoltà di comprensione.
- **Sostituzione:** l'insegnamento della seconda lingua straniera può essere sostituito dalla lingua posseduta dall'alunno se questa è una lingua comunitaria.

Mediazione culturale

La mediazione è una parte significativa di un lavoro più complesso teso alla sensibilizzazione culturale, alla diffusione di un approccio sempre meno etnocentrico e sempre più attento alle differenze.

Mediare nel senso più ampio del termine significa: avvicinare, facilitare il contatto, favorire l'interazione e lo scambio, promuovendo opportunità equivalenti nel rispetto delle diversità.

Il nucleo centrale della mediazione è la relazione con l'altro: tra operatori e nuovi utenti, tra insegnanti e alunni, tra famiglia e scuola, tra servizi comuni e riferimenti e comportamenti diversi, tra linguaggi verbali e non verbali che esprimono significati simili con accenti e suoni diversi.

Pertanto il nostro Istituto si avvale della figura del mediatore culturale di madre lingua per favorire l'inserimento e l'integrazione scolastica degli alunni stranieri.

Il mediatore culturale è una persona di madre-lingua “preparata”:

- per l'inserimento e l'integrazione a scuola degli alunni stranieri,
- per instaurare e mantenere le relazioni con le rispettive famiglie,
- per favorire i rapporti scuola-famiglia e famiglia-territorio.

Inoltre è di aiuto agli insegnanti:

- fornendo informazioni sulla scuola nei paesi d'origine, la storia scolastica e personale dei singoli alunni ,
- interpretando e traducendo i messaggi e gli avvisi necessari,
- proponendo percorsi didattici di educazione interculturale.

Quando è possibile la Mediattrice Culturale “affianca” il nuovo alunno straniero nei primi giorni di scuola : lo aiuta a “ presentarsi” ai compagni raccontando qualche aspetto del suo Paese e delle sue tradizioni ; lo aiuta ad “ambientarsi”, illustrandogli gli spazi scolastici, la scansione oraria delle discipline, il materiale necessario ...

Laboratori di alfabetizzazione

Il nostro Istituto in concomitanza con la fase dell'inserimento con il mediatore culturale, attiva un laboratorio di 1^a alfabetizzazione per gli alunni neo arrivati che non possiedono nessuna o scarsa conoscenza della lingua italiana.

Il laboratorio è tenuto da un insegnante interno esperto come facilitatore linguistico o da un esperto esterno che ha una preparazione specifica per l'insegnamento della lingua italiana agli alunni stranieri .

Successivamente alla prima fase di apprendimento della lingua italiana, i bambini suddivisi in piccoli gruppi, vengono inseriti nei laboratori di seconda alfabetizzazione.

I laboratori di seconda alfabetizzazione sono tenuti da insegnanti interni che hanno seguito un percorso di formazione specifico.

Laboratori estivi

L'Istituto attiva dei laboratori di recupero e rinforzo durante il periodo estivo . I laboratori sono tenuti da insegnanti interni e prevedono un percorso sia per l'area linguistica che per l'area matematica.

LA PERSONALIZZAZIONE

Il concetto di personalizzazione è racchiuso nella domanda :“Come possiamo rendere possibile l’acquisizione dei saperi da parte di tutti gli alunni? Come possiamo fare in modo che ciascuno riesca a valorizzare il proprio specifico potenziale di innovazione e di creatività? “

“Persona” è il termine scelto per identificare il soggetto pieno, completo, irriducibile, unico ed inesauribile. La personalizzazione quindi “apre, accresce, libera, moltiplica l’affermazione personale di ciascuno”, dà “a ciascuno il proprio, che è unico e irripetibile”.

La personalizzazione attiene alle procedure didattiche volte a permettere a ogni studente di sviluppare le proprie peculiari potenzialità intellettive, differenti per ognuno, attraverso forme di differenziazione degli itinerari di apprendimento.

L’individualizzazione mira a obiettivi comuni per tutti, la personalizzazione si basa su traguardi diversi e personali per ognuno.

Entrambi i concetti riconoscono l’opportunità di abbandonare pratiche didattiche uniformi e indifferenziate per assicurare un intervento educativo e didattico che tenga conto delle diversità tra gli alunni.

Il contesto normativo, pertanto, anche se in evoluzione, sollecita una particolare attenzione alla personalizzazione. La personalizzazione richiama anche la necessità di porre attenzione alle diversità in termini di risorse umane ed impegno organizzativo.

Ogni soggetto esprime modi personali di avvicinarsi agli altri e alle cose. E’ un incontro che va accompagnato con cura nella sua crescita ed espansione. Personalizzare significa ascoltare e dare risposte ai bisogni di ognuno, valorizzare e consolidare ogni identità per attivare un’istruzione/educazione di qualità in un contesto partecipato e attivo volto al benessere.

Nella progettazione dei piani di studio è richiesta una grande consapevolezza volta al potenziamento ed alla valorizzazione di ogni identità. Tale processo rende centrale una pedagogia del divenire ed una progettazione aperta all’incontro e all’ascolto, all’organizzazione e all’invenzione, all’accettazione di sé e degli altri, alla provvisorietà delle mete in armonia con il mondo.

La progettazione è una azione complessa sul piano formativo: è per questo motivo che i docenti mantengono alto il dialogo culturale per dare senso e significato all’agire educativo.

L’istituzione di gruppi di lavoro (Dirigente, insegnanti, operatori) è una possibilità di crescita istituzionale, personale e professionale. Il gruppo di lavoro/ricerca e la commissione, rappresentano uno strumento culturale, pedagogico ed organizzativo efficace per dare corpo a una azione che richiede il contributo di più soggettività e la loro cooperazione.

Spesso, il lavorare in gruppo è un territorio fragile. Camminare insieme, comunicare idee, visioni ed esperienze è impegnativo e difficile. C’è però la volontà di superare gli individualismi, discutere le questioni “di fondo” per giungere ad una visione comune che non vuol dire identica a chi sta a fianco.

I componenti di un gruppo di progetto e/o di ricerca mettono a confronto idee ed opinioni, smontano le proprie certezze per arricchirle e farle evolvere, cercano possibilità di indagine, strategie e modalità di attivazione diverse del fare scuola senza doversi continuamente conformare a direttive provenienti dall’alto.

L'ORIENTAMENTO

“ La scuola è un ambiente di vita, di relazioni, di apprendimento finalizzato al perseguimento del successo formativo di ciascun allievo e ha come fine la costruzione integrale di un soggetto cosciente e responsabile della propria identità, del proprio ruolo e del proprio fine ”

(Luisa Ribolzi)

Quindi la scuola che vogliamo per i nostri ragazzi è la scuola dei tre saperi: *sapere, saper fare, saper essere*, generatrice pertanto di *istruzione* (conoscenze), *formazione* (abilità), *educazione* (crescita della persona) per la costruzione integrale, a fianco delle famiglie, di un soggetto cosciente e responsabile della propria identità, del proprio ruolo e del proprio fine.

Dobbiamo formare in quello che potremmo definire il *giovane viandante planetario* di oggi la capacità di orientamento, di cercare la bussola.

La scuola quindi non deve perseguire solo *l'orientamento scolastico e professionale* che aiuta a compiere la scelta dei percorsi scolastici e l'elaborazione di progetti professionali, ma anche *l'orientamento personale* per aiutare il giovane a costruire un progetto di vita in risposta alla propria vocazione e *l'orientamento esistenziale* volto a scoprire il senso della vita in riferimento ai valori umani, sociali, etici.

Il momento che stiamo vivendo, avvertito in maniera pressoché generale in tutta Italia, è quello in cui sta aumentando vistosamente tra i giovani un'apatia e una superficialità nei confronti dell'impegno con la realtà. Questo è dovuto al fatto che molto spesso essi non iniziano mai un vero lavoro di paragone con ciò che vivono e non si immischiano veramente con il reale, rimanendo ad un livello di reattività (mi va, non mi va) o di istintività (mi piace, non mi piace). In questo modo molti giovani non riescono ad allacciare rapporti positivi con la realtà, vista spesso come ostile o fonte solo di fatica e di impegni, e nemmeno con sé stessi. I fattori dell'umano, infatti, emergono in azione, nel porsi dentro le cose: si può ben capire che ad un livello superficiale di impegno corrisponda una conoscenza superficiale. Da qui nascono inquietudini, insoddisfazioni, nonché sottostima di sé e delle proprie capacità oppure dall'altro canto una non chiara percezione delle proprie esigenze e reali bisogni. Questo è avvertibile sia nei ragazzi che non si trovano a vivere particolari situazioni di difficoltà sia e soprattutto in quelli che si trovano a vivere situazioni di disagio. Il problema al fondo non è però, come molti dicono, di tipo comportamentale, che si può affrontare quindi con tecniche particolari o di tipo informativo, aumentando la mole di nozioni da apprendere, ma educativo: il vero bisogno è di rimettere a tema il vero soggetto che è l'io di questi ragazzi. Essi hanno bisogno di essere accompagnati nella scoperta della statura di sé, provocandoli a mettersi in gioco in maniera adulta e ragionevole all'interno della realtà, a lanciarsi in un protagonismo attivo, possibile dentro qualunque piega della vita, anche in quella difficile o faticosa attraverso la quale sono costretti a passare. Un aspetto importante è che per l'accoglienza e l'aiuto dei ragazzi non si può che partire dalle circostanze a cui sono chiamati a rispondere giornalmente, lo studio e il tempo libero e dagli interessi che li muovono, la musica, i film che guardano ecc.... Non sono utili approcci astratti o generici, perché il primo luogo dove si rende evidente il proprio disagio è nell'urto con le circostanze normali, specie con quelle che occupano la gran parte della giornata. La scuola è l'ambito più importante per essi perché occupa per mole di tempo e per scommessa educativa, le loro giornate e le loro vite. Molte volte però essa, invece di essere una occasione di crescita e di educazione, risulta essere, a causa dello stato personale di disinteresse dei giovani, determinato dalle situazioni che stanno vivendo, dalle esperienze continue di fatica o dagli insuccessi scolastici, dal giudizio negativo di cui sono oggetto, volontariamente o involontariamente da parte dei compagni e a volte da parte degli stessi insegnanti, un obbligo, senza vederne la reale portata personale oppure una parentesi noiosa prima di poter entrare nel mondo del lavoro, verso cui si ripongono grandi aspettative, o addirittura uno scotto da pagare senza alcun legame con se stessi. Lo studio, invece, è un'occasione importante che facilita la scoperta di sé, perché provoca continuamente la ragione e la libertà dei ragazzi, educa a vagliare continuamente quanto insegnato, in una verifica continua nell'esperienza. Lo studio parte dal

fatto che nella realtà c'è qualcosa di interessante da scoprire per la propria vita, incontrabile attraverso le varie discipline scolastiche, vere "finestre aperte sul mondo". A questo livello lo studio può realmente diventare interessante, perché allena ad allacciare rapporti con sé e con tutta la realtà, fino ad arrivare a coglierne il livello profondo, quello del significato, aspetto totalmente saltato nell'approccio istintivo e superficiale con cui i giovani molte volte si lanciano nelle circostanze quotidiane.

L'orientamento viene concepito quindi come un lungo processo formativo intrecciato ai percorsi didattici, quindi nell'Istituto Comprensivo, dando un'adeguata attenzione educativa alla "persona nel suo divenire", si è rielaborato concettualmente, metodologicamente ed operativamente, l'idea di un'azione orientativa che deve partire già dalla scuola dell'infanzia.

Nella **scuola dell'infanzia e primaria** i percorsi fanno capo a quattro aree di riferimento:

1) **Area della consapevolezza** (*capacità di autocontrollo, relazione come solidarietà piuttosto che come aggressione, capacità di commisurare il proprio impegno e le proprie motivazioni alle situazioni vissute....*)

2) **Area della riflessività** (*capacità critiche e di giudizio personale e creativo, capacità di affrontare nuove esperienze e nuove conoscenze*)

3) **Area della responsabilità** (*buoni atteggiamenti nei confronti delle regole, sia di quelle date da altri sia di quelle che occorre darsi per convivere; capacità di assumere il punto di vista degli altri*)

4) **Area della progettualità** (*capacità di problematizzazione, presa di decisioni, condivisione, spirito di iniziative, desiderio di cambiamento*).

Le classi **della scuola secondaria di I grado** seguono un progetto (sempre tenendo presente le quattro aree) con un percorso triennale dal titolo "*Il piacere di scegliere*", personalizzato da parte dei vari consigli di classe.

La proposta ha come obiettivi:

- a) ricostruire il vissuto scolastico come primo mini bilancio di competenze;
- b) accogliere e ricostruire la rete interpersonale;
- c) offrire gli strumenti di lettura del contesto di vita del ragazzo;
- d) evidenziare il bisogno di istruzione non solo come mezzo per inserirsi nel mondo del lavoro, ma come bisogno dell'uomo;
- e) conoscere il sé, le proprie potenzialità;
- f) acquisire le capacità di autovalutazione;
- g) acquisire le capacità decisionali.

Il fine è l'acquisizione dell'identità e dell'autonomia per una scelta consapevole e responsabile.

GLI AMBITI IN CUI SI SVOLGE L'ORIENTAMENTO SONO:

- **la formazione** attraverso l'opera educativa congiunta della scuola e della famiglia;
- **la consulenza** di supporto per le problematiche dell'età evolutiva;
- **l'informazione** per conoscere il mondo della scuola, del lavoro e della società.

ATTIVITA' PER GLI ALUNNI

- Attività di orientamento e di conoscenza di sé, coordinate dai docenti del team e consiglio di classe e/o da esperti esterni (vedi sopra).
- Nella classe terza della scuola secondaria di I grado poi il percorso già iniziato negli anni precedenti viene integrato nei primi mesi dell'anno scolastico da un' **attività di formazione** tenuta da esterni, che propongono anche un percorso simile ai genitori.

Interventi in classe seconde e/o terze scuola secondaria di I grado sul tema "Self-help: un progetto a sostegno del benessere" coordinati dagli operatori dell'ASL di Cesena.

Incontro con un esperto per conoscere la situazione del mondo del lavoro nel nostro territorio

Incontro con i docenti delle scuole superiori per la presentazione dei loro istituti e per eventuali chiarimenti

Incontri in classe con alunni della scuola superiore, condotti dal Coordinatore.

Per quanto riguarda **l'informazione**, vengono presi accordi con le scuole superiori situate nel nostro territorio (Savignano, Cesena, Cesenatico). Ad esse si chiede di dare queste informazioni:

- quali sono le competenze che l'alunno potrà acquisire alla fine del percorso;
- quali competenze (pre – requisiti) l'alunno deve avere per poter accedere a quel percorso;
- qual è il processo – itinerario che l'alunno dovrà affrontare;
- quali sono le peculiarità della scuola.

Per rendere l'informazione il più esaustiva possibile la scuola è aperta anche alla collaborazione con enti territoriali.

ATTIVITA' PER LE FAMIGLIE

La scuola, riconoscendo il ruolo determinante che la famiglia svolge nell'educazione dei propri figli e quindi anche nei processi orientativi, si affianca ad essa supportandola con:

- opportunità formative e di sostegno attraverso l'incontro con esperti esterni e il dialogo con i docenti
- incontri di informazione con i docenti delle scuole secondarie di II grado presenti nel territorio.
- Possibilità di colloqui individuali di consulenza con i docenti e/o formatori per ulteriori chiarimenti.

I VALORI DEI VARI LINGUAGGI

I vari insegnamenti esprimono modi diversi di articolazione del sapere, di accostamento alla realtà e di conquista, sistemazione e trasformazione di essa; essi, pertanto, utilizzando linguaggi specifici convergono verso un unico obiettivo educativo: **formazione e crescita della persona come espressione dell'unitarietà del sapere.**

Nella loro differenziata specificità, gli ambiti di conoscenza (Campi di Esperienza; Aree Disciplinari; Discipline) sono dunque strumento e occasione per uno sviluppo unitario e, allo stesso tempo, articolato e ricco di funzioni, conoscenze, capacità e orientamenti indispensabili alla graduale maturazione di persone responsabili e in grado di compiere scelte.

- § La scuola interagisce con gli aspetti formativi ed informativi offerti dai nuovi saperi. Orienta la formazione di un soggetto che sappia essere titolare del proprio pensiero, della propria storia e cultura.
- § Ogni linguaggio (verbale, gestuale, multimediale) sviluppa processi cognitivi, elabora forme di insegnamento-apprendimento, costruisce mondi di significati.
- § *L'informatica e l'inglese sono dei linguaggi simbolico-culturali di cui l'uomo dispone per esprimersi, comunicare e rielaborare idee.*
- § *Il libro, primo strumento della didattica, è: dispensa, contenitore, riserva culturale, estensione della memoria e dell'immaginazione.*
- § I *"buoni libri"* offrono ai bambini e alle bambine l'opportunità di rivitalizzare il piacere della curiosità, della scoperta e dello stupore, creano spazi d'incontro e confronto.
- § Nell'istituto sono attivi i Progetti "Bisbidis", "animazione alla lettura" e "teatro" come "biblioteche" che propongono "itinerari" di viaggio attraverso lettura, poesia, oralità e narrazione.
- § I progetti favoriscono approcci metodologici volti ad assecondare lo sviluppo delle potenzialità creative ed espressive mediante l'utilizzo delle emozioni, della voce, del suono, dello spazio, del colore, dell'immagine e del segno grafico, come mezzi di comunicazione attraverso cui realizzare il rapporto educativo con i bambini e con i ragazzi.
Insegnano a vivere l'arte per imparare a difendersi dalla banalità e dallo stereotipo e da ciò che viene proposto come normalità e bellezza.
Creano possibilità di incontro in cui esercitare il piacere di parlare, di ascoltare e di raccontare per aiutare la scuola e la famiglia a divenire comunità narranti per scoprire la dimensione plurale e sociale dei saperi.
- § Progettare itinerari narrativi/poetici *"può aiutare a diventare migliori e, se non più felici, ci insegna ad accettare la parte prosaica delle nostre vite e a viverne la parte poetica"*
(Morin)

§ Il nostro Istituto Comprensivo è dotato, inoltre, di laboratori informatici in tutti i plessi, di tre Lavagne Interattive Multimediali (L.I.M.) alla Scuola secondaria di 1° grado e tre alla Primaria collocate direttamente nelle aule.

Queste ultime rappresentano un innovativo strumento per la didattica quotidiana, in grado di elevare la qualità dei processi formativi. Infatti è un dato ormai inconfutabile che gli stili cognitivi possono essere potenziati dall'uso delle tecnologie multimediali, perchè basate su una pluralità di codici che spingono a sviluppare nuovi orizzonti espressivi e comunicativi. Con i Personal Computer e le L.I.M. si modifica l'ambiente di apprendimento in quanto, nel momento in cui si realizzano e si condividono contenuti digitali, si lavora per l'inclusione e l'integrazione nell'insegnamento quotidiano.

In tal modo gli studenti hanno la possibilità di imparare ancora nel senso classico del termine: leggere-studiare-ripetere, ma anche di risolvere i problemi in maniera attiva. Si tratta di prestare attenzione ai saperi tradizionali e nel contempo alla curiosità verso tutto il mondo di conoscenze costituito dalle tecnologie.

Quando si lavora in un ambiente multimediale ed interattivo, i meccanismi di apprendimento vengono potenziati secondo una logica che non è solo additiva:

“L'uomo ricorda il 10% di ciò che vede, il 20% di ciò che ascolta, il 50% di ciò che vede e ascolta (multimedialità) e l'80% di ciò che ascolta, vede e fa (interattività).”

(Bagley)

DIDATTICA LABORATORIALE

La didattica laboratoriale è un modo di insegnare che ha il vantaggio di essere facilmente inseribile in tutti gli ambiti disciplinari.

Tale metodo comporta per i docenti una continua e attenta analisi disciplinare e richiede che:

- Si operi per piccoli gruppi
- Si verifichi una forte interattività fra insegnante e allievi e fra gli allievi stessi
- L'apprendimento sia cooperativo e condiviso
- La mediazione didattica si intrecci con l'operatività degli allievi

Nel laboratorio gli alunni vengono guidati a scoprire, descrivere, ipotizzare, verificare, progettare, estendere, approfondire....

Il laboratorio, così concepito, diventa un elemento di organizzazione del processo di costruzione della conoscenza e può essere collocato all'inizio di un percorso, al suo interno o può servire per il recupero o il potenziamento.

La scuola intesa come **laboratorio** è il luogo in cui non solo si elaborano i saperi ma anche un insieme di opportunità formative per produrre nuove conoscenze e sviluppare nuove competenze.

L'applicazione della didattica laboratoriale quindi:

- risponde ai bisogni degli allievi.
- consente agli alunni di praticare le competenze che lo abilitano all'essere cittadino. (organizzazione di un gruppo di lavoro, assegnazione e assunzione di un compito di realtà...).
- consente di imparare facendo.
- consente di acquisire un metodo di lavoro personale.
- non è centrato solo su un tipo di intelligenza ma articolato per livelli di complessità.

Nella scuola dell'autonomia è sempre più sentita l'esigenza di offrire percorsi di studio in cui l'organizzazione scolastica sia resa flessibile per essere sempre più vicina alle modalità e ai ritmi di apprendimento degli allievi: la progettazione laboratoriale concorre, insieme alle altre attività formative, nello sviluppo e nel consolidamento di conoscenze e competenze previste dagli ordinamenti e utili al cittadino di oggi.

EDUCAZIONE AMBIENTALE

L'educazione ambientale è un ambito disciplinare molto vasto che va dall'osservazione e intervento in ambito naturale, agli interventi e osservazioni relativi agli ambienti umani, ai consumi personali, allo sviluppo equo e sostenibile. Con l'educazione ambientale si vuole cercare di creare una nuova sensibilità verso i problemi della Terra secondo l'idea che più si è informati, più ci si comporta in maniera responsabile. Per questo è diventata una componente sempre più importante dei curricula delle scuole ed ha un ruolo importante verso la realizzazione dello sviluppo sostenibile e da un approccio iniziale prevalentemente naturalistico ed ecologista, si è passati all'affrontare un vero e proprio cambiamento nel comportamento degli stili di vita degli individui che porta ad un nuovo concetto di benessere umano.

L'educazione ambientale avendo a che fare con una nuova cultura, implica un cambiamento nel campo dell'educazione che è utile per migliorare l'ambiente e si pone come un utile laboratorio di innovazioni educative, di sperimentazione e di trasformazione del sistema educativo, attraverso una educazione della coscienza. Viene perciò considerata non una disciplina a sé, ma vista come una disciplina trasversale, presente anche all'interno dell'educazione alla cittadinanza e intesa come capacità di cooperazione, con decisioni e scelte che influiscono sulla qualità della propria vita e di quella degli altri.

“L'educazione ambientale forma alla cittadinanza attiva e consente di comprendere la complessità delle relazioni tra natura e attività umane, tra risorse ereditate, da risparmiare e da trasmettere, e dinamiche della produzione, del consumo e della solidarietà. Tutto ciò è visto in un'ottica globale e comprende l'istruzione formale, la sensibilizzazione e la formazione.”

“L'educazione ambientale contribuisce a ricostruire il senso d'identità e le radici di appartenenza dei singoli e dei gruppi, a sviluppare il senso civico e di responsabilità verso la res pubblica, a diffondere la cultura della partecipazione e della cura per il proprio ambiente, creando anche un rapporto affettivo tra le persone, la comunità ed il territorio.”

(Carta dei Principi per l'Educazione Ambientale orientata allo Sviluppo Sostenibile e Consapevole, 24 Aprile 1997)

I progetti di educazione ambientale possono essere rivolti agli alunni di qualunque classe di qualunque ordine di scuola e per la loro attuazione sono coinvolti enti, associazioni, fondazioni o movimenti esterni.

I temi da affrontare sono i più vari: ci si può occupare direttamente dell'ambiente naturale più vicino alla sede della scuola, oppure delle tradizioni ecologiste abbandonate dalla società dei consumi che si cerca ancora oggi di recuperare, ma anche degli usi alimentari ed energetici che ci riguardano quotidianamente.

A tal fine si possono organizzare visite presso parchi naturali, fattorie didattiche e musei dell'artigianato o della civiltà contadina e realizzare laboratori ambientali in aula o all'aperto.

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'

L'idea che ogni uomo è portatore di una precisa dignità e di diritti che nessuno può violare si è affermata nel sec. XX ed è un concetto squisitamente occidentale.

Oggi però c'è da analizzare come percepire la cittadinanza esclusivamente in termini di diritti sia pericoloso.

Bisogna porre alla base della struttura relativa ai diritti umani il *concetto di dovere*.

Una cittadinanza imperniata solo sul lato dei diritti, trascurando il piano dei doveri, diventa pericolosa perché suscita effetti negativi.

Concepirsi come delle monadi prigioniere delle proprie individuali esigenze (diritti) fa dimenticare l'esistenza degli altri. C'è la necessità di scoprire l'alterità, ossia la presenza di un altro il cui destino mi deve coinvolgere.

Il diritto alla libertà, ad esempio, se inteso in senso particolaristico, può portare a negare la possibilità del bene comune, per il quale, a volte l'interesse particolaristico va messo da parte (e questo deve avvenire in tutte le "società" dalla più piccola alla più grande).

Anche in famiglia si deve educare a ciò.

La libertà viene interpretata, pensata e praticata come *libertà "da"*, ossia come tentativo di essere sciolto completamente dai vincoli (sociali, etici e valoriali).

La libertà "da" porta purtroppo al più assoluto individualismo.

Si tratta allora di valorizzare *la libertà "per"*, ossia avere la disponibilità ad impegnarsi ed effettuare scelte di vita, ad **assumersi responsabilità** sulla base di precisi valori di riferimento e delle inclinazioni personali.

Dimenticarsi dei doveri significa anche disimpegno rispetto ai valori con conseguente delega alle istituzioni (modello dell'esonero che sta a significare che le organizzazioni si sono sostituite all'azione del soggetto)

Esempi: **alla scuola vengono delegati i valori dell'educazione, alle istituzioni sociali e al volontariato i valori della solidarietà, alla politica quelli relativi al perseguimento del bene comune e così via. (tutta tecnica, anche l'etica!)**

I diritti oggi hanno bisogno di un arricchimento e di un completamento: è giunto il tempo dei **doveri**.

L'enfasi posta solo sul versante dei diritti rappresenta un soggetto isolato dagli altri e dalla società. Tenere in considerazione anche gli obblighi e i doveri significa invece porre in campo un'esigenza etica che fa l'uomo responsabile di se stesso e degli altri.

La grande attenzione che la legge 59/04 ha posto quindi nell'educazione alla cittadinanza, mette in risalto quanto profondo sia l'impegno richiesto alla scuola per promuovere la maturazione del giovane in cittadino.

Nello stesso tempo indica come sia essenziale la condivisione, da parte di tutti i docenti, in questo compito educativo. Gli obiettivi relativi alla educazione alla cittadinanza non possono essere relegati alla progettazione dell'insegnante di educazione civica o degli studi sociali, ma devono essere sottesi all'azione didattica-formativa di tutti coloro che operano nella scuola.

Pertanto i team e i consigli progettano percorsi finalizzati a quanto detto sopra per e nelle loro classi, per classi parallele o per gruppi.

Tematiche che si affrontano:

La funzione educante dello Stato;

Il disagio sociale dei giovani : difficoltà di accettazione delle regole;

I diritti e i doveri;

La Costituzione.

Ci si avvale della collaborazione di **testimoni privilegiati** .

EDUCAZIONE STRADALE

L'educazione stradale non deve essere sentita come insieme di regole poco significative apprese forzatamente solo per arrivare ad avere a 14 anni il “patentino” per la guida del tanto agognato motorino e poi, più avanti negli anni per poter guidare l’auto, ma deve essere un percorso di conquista di autonomia personale nel rispetto della libertà di tutti. Libertà che nei suoi molteplici aspetti comprende anche il potersi muovere liberamente ed in sicurezza nella strada.

La scuola, pertanto, inserisce nel Piano dell’offerta formativa percorsi che aiutino ad introitare le motivazioni morali che sottendono alle “regole stradali” e si avvale del supporto dell’Arma dei carabinieri e della Polizia municipale per aiutare i ragazzi a comprendere che **vivere civilmente la strada va oltre il buon comportamento da tenere nello spazio civile pubblico per sfociare nella educazione alla Convivenza civile.**

OBIETTIVI DI BASE:

1.Educazione stradale come aspetto dell’educazione alla cittadinanza, quindi utilizzo della strada come luogo e bene collettivo, nel rispetto delle regole e del prossimo senza fini competitivi anche con **il pieno coinvolgimento degli alunni stranieri**

2.Educazione stradale come insieme di conoscenze atte alla prevenzione degli infortuni e al miglioramento della sicurezza sulla strada

3.Educazione stradale come aspetto dell’educazione ambientale: in quanto contributo alla prevenzione e riduzione dell’inquinamento acustico e atmosferico tramite un corretto uso dei veicoli e miglioramento della qualità di vita nei centri urbani attraverso un uso corretto della strada, delle zone verdi e di tutti gli spazi aperti alla circolazione.

Obiettivo specifico per le classi prime:

Prendere coscienza della situazione della strada in cui si vive (percorso casa / scuola).

Obiettivo specifico per le classi seconde:

Conoscere le norme che regolano la circolazione stradale e distinguere i segnali più comuni; uso corretto della bicicletta.

Obiettivo specifico per le classi terze:

Acquisire comportamenti coscienti e responsabili, requisiti essenziali per la guida del ciclomotore.

Acquisire norme elementari di Pronto Soccorso.

VALUTAZIONE

VALUTAZIONE SCOLASTICA

Il processo di valutazione è permanente e si esplica a più livelli con lo scopo di innalzare la qualità dell'insegnamento tenendo conto delle necessità degli alunni.

Accanto ad una valutazione esterna, attuata dal Ministero della Pubblica Istruzione (SNV= Sistema Nazionale di Valutazione), è presente un sistema di valutazione interna che, oltre a riguardare il livello di apprendimento raggiunto dagli studenti, si propone di accertare l'adeguatezza dell'attività didattica ed educativa, della progettualità d'Istituto e il grado di soddisfazione dell'utenza circa i servizi offerti.

Il suo fine ultimo è quindi il controllo dei processi attivati per il raggiungimento dei risultati attesi.

La nuova valutazione dell'alunno, disegnata dal Regolamento (DPR 122/09), riconosce ai docenti la responsabilità della valutazione periodica e annuale degli apprendimenti e del comportamento degli studenti, nonché la certificazione delle competenze.

All'INVALSI sono affidate le verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle scuole, al fine di promuovere il miglioramento progressivo e l'armonizzazione della qualità del sistema di istruzione e formazione.

L'anello di congiunzione fra valutazione interna ed esterna si realizza con l'esame di stato conclusivo dei diversi cicli, nel quale alle prove di accertamento delle competenze organizzate dalla commissione d'esame si affianca la prova fornita dall'Invalsi.

LINEE GUIDA SULLA VALUTAZIONE

La valutazione e l'autovalutazione attraversano, accompagnano, abitano il curriculum di una scuola, permettono di conoscere chi siamo, da dove veniamo e dove stiamo andando.

Il termine valutazione significa emettere un giudizio, pertanto la valutazione implica una ricerca, è un'azione permanente per mezzo della quale si dà un senso, si stima, ma il giudizio si deve dare al processo.

Gli aspetti che la nostra scuola tiene presenti nella valutazione sono:

Le conoscenze: i contenuti, i dati, le nozioni disciplinari in un'ottica sistemica.

Le abilità: saper fare/operare.

Le competenze: possono essere disciplinari, interdisciplinari, relazionali,...La competenza è la capacità d'uso, il saper connettere le declinazioni delle conoscenze e delle abilità, tende a conoscere i dati ed andare oltre in modo autonomo e creativo.

Nella scuola hanno carattere dinamico, processuale, curvato sulle persone (tempi, modi diversi di sviluppo, imprevisti...). Hanno valenza operativa in un contesto processuale di insegnamento-apprendimento; sono atti cognitivi, spazi di esercizio dei contenuti e dei dati culturali.

E' centrale la costruzione di tracce forti (le sole verifiche sono tracce deboli).E' importante l'osservazione costante e quotidiana in situazione.

Le competenze spingono verso la curiosità e l'esplorazione del non noto, la ricerca e il cambiamento, promuovono la fiducia, il saper fare, il come vivere, lavorare e stare in relazione. Sono le basi necessarie per muoversi nei diversi ambiti culturali e andare verso la vetta del conoscere per pensare, agire, gettarsi prudentemente in avanti ed operare.

Le competenze orientano e rendono possibile uno sguardo colto sull'uomo e sul mondo, ricco di curiosità, consapevolezza, responsabilità e coraggio.

I traguardi: processi di sviluppo delle competenze. Sono momenti/soste nel cammino di crescita culturale ed umana; sono conquiste autonome e condivise, raggiunte con impegno e fatica; sono opere compiute e aperte al nuovo.

Gli atteggiamenti e valori che gli alunni assumono nel percorso scolastico.

La scuola, chiamata a potenziare e dare senso ai diversi spazi collegiali, pone particolare attenzione al processo valutativo con quei ragazzi che presentano risultanze ancora non adeguate.

Per ogni caso vanno ri-percorsi i metodi ed i processi di insegnamento/apprendimento specifici al fine di motivare/giustificare ed argomentare collegialmente (a noi stessi ed alle famiglie) i percorsi, le strategie utilizzate e modificate, al fine di "evocare e *provocare*" la progressione culturale e personale. Si tratta di ripensare una processualità attivata nella scuola e nel dialogo con la famiglia nell'ottica di un'attenzione aperta verso ciascuno, in particolare vicina ai soggetti più deboli.

Gli **strumenti di valutazione** sono le forme operative per valutare gli apprendimenti, la modalità e il processo di apprendimento nei suoi diversi traguardi.

Strumenti di valutazione

Strumento privilegiato, ai fini della valutazione, è senza dubbio l'OSSERVAZIONE e ciò in ogni ordine di scuola ma principalmente (quasi come unica forma) nella scuola dell'Infanzia. L'osservazione è, infatti, una modalità che ci permette di conoscere.

Di fronte alla complessità dell' "essere" occorre inevitabilmente attivare un comportamento euristico, cioè un'azione di ricerca, di esplorazione, di scoperta, di curiosità.

L'osservazione, quindi, coincide con un processo di raccolta di informazioni che va oltre il semplice "guardare", perché comporta sempre una volontà intenzionale. Prima di essere un metodo o una tecnica, l'osservazione è una dimensione di ricerca che ci aiuta a conoscere gli altri. Si OSSERVA per conoscere, per raccogliere dati e informazioni e per valutarli al fine di sostenere lo sviluppo integrale della persona.

Si possono individuare due modalità osservative: ***occasionale e sistematica***.

L'osservazione occasionale registra fatti o eventi episodici e imprevedibili e può costituire un'opportuna occasione per organizzare un'osservazione più puntuale e sistematicamente condotta.

L'osservazione sistematica consente di:

- § osservare per conoscere e per progettare con consapevolezza le proposte educativo-didattiche;
- § assumere il maggior numero di informazioni sulla realtà scolastica in cui si lavora;
- § imparare a guardare con attenzione gli alunni;
- § cogliere le soggettività dei bambini-alunni, i significati delle loro azioni, delle loro domande dette o non espresse, per contestualizzare i comportamenti;
- § evitare i pregiudizi (teorici, etici, etnici, gli stereotipi, le abitudini) che ostacolano la conoscenza dell'altro e deformano le proposte didattiche;
- § imparare a lavorare con sistematicità, per non abbandonarsi al "fare senza sapere perché", per verificare e correggere il progetto educativo e le proposte didattiche;
- § confrontarsi in gruppo con i colleghi per discutere il materiale localmente raccolto, per mettere a confronto i punti di vista.

Alcuni impegni:

- Sviluppo del curriculum in mappe disciplinari in verticale articolate in competenze disciplinari in un'ottica sistemica, conoscenze, abilità, traguardi.
- Nelle valutazioni possibilmente evitare la media matematica, ma tener conto del progresso del ragazzo. La vasta gamma di voti, offre un'ampia possibilità di valorizzare i ragazzi in positivo nelle loro conquiste anche residue, tenuto conto dei percorsi individualizzati e personalizzati.
- Nelle valutazioni in itinere, l'insegnante può usare numeri interi, giudizi aperti e/o discorsivi.
- La singola prova di verifica può utilizzare forme di misurazione ma va poi portata in un contesto più ampio di valutazione complessiva della singola disciplina e dell'intero processo di insegnamento-apprendimento.
- Appare significativo, informare le famiglie degli alunni delle classi 1^a della scuola primaria, sul particolare valore della valutazione in fase di scrutinio intermedio. La valutazione nella classe 1^a della scuola primaria sarà esplicitata per discipline.
- Per le valutazioni disciplinari negative:
nella scheda di valutazione delle classi prime della scuola primaria, possibilmente evitare il 5, per le altre classi della scuola primaria e per la scuola secondaria di 1^o grado usare solo i numeri 4 e 5.

Criteria di interpretazione di massima dei voti

VOTI	SIGNIFICATO ATTRIBUITO AI VOTI
4	L'alunno possiede una preparazione frammentaria con gravi e diffuse lacune. Non raggiunge gli obiettivi minimi.
5	L'alunno possiede una preparazione superficiale con diverse lacune.
6	L'alunno ha le basi essenziali e le competenze sufficienti. Sa dare accettabile ordine logico alle idee. Raggiunge gli obiettivi minimi.
7	L'alunno ha una discreta preparazione . Ha raggiunto un'adeguata autonomia nel metodo di lavoro/studio. Si esprime in modo abbastanza chiaro e corretto
8	L'alunno ha buone conoscenze di base e buone capacità logiche. E' in grado di fare valutazioni autonome. Possiede un buon metodo di lavoro/studio. Sa dare chiarezza ed ordine logico alle idee.
9	L'alunno dimostra ampie conoscenze della materia e il possesso di valide abilità rielaborative. Dimostra apprezzabili capacità di analisi, di logica e di sintesi.
10	L'alunno dimostra ottime conoscenze della materia e il possesso di evidenti abilità rielaborative. Dimostra capacità di analisi, di logica e di sintesi unite ad un'apprezzabile creatività. Denota, inoltre, autonomia e senso critico. Possiede brillante capacità espositiva.

Valutazione comportamento/modo di vivere

Con il termine comportamento si intende valutare la condotta dell'alunno rispetto a regole pattuite. E' la capacità di assumere forme di cura verso sé, altri e altro; la capacità di scelta, intenzionalità e volontà di impegnarsi per una condotta positiva, costruttiva e di esempio.

Criteria di valutazione:

- autocontrollo,
- rispetto delle regole,
- collaborazione nella vita della classe,
- rispetto degli altri, delle cose proprie e altrui,
- consapevolezza e rispetto dei diritti e dei doveri.

**PROTOCOLLO DEI CRITERI DI INTERPRETAZIONE/VALUTAZIONE DEL
COMPORTAMENTO DEGLI ALUNNI PER LA SCUOLA SECONDARIA DI 1°
GRADO**

VOTI	SIGNIFICATO VALUTATIVO DEL COMPORTAMENTO
5	L'alunno non attiva alcun movimento di costruzione e di crescita: ha assunto comportamenti contrari al DPR 249/98 e 235/07 ricevendo sanzioni disciplinari superiori a giorni 15.
6	L'alunno dimostra scarsa volontà di attivare momenti di costruzione e crescita, ha ricevuto richiami e/o sanzioni disciplinari (validate dal consiglio di classe) inferiori a giorni 15.
7	L'alunno non ha mantenuto una corretta condotta o ha ricevuto richiami disciplinari.
8	L'alunno non ha mostrato sempre impegno nel tenere un'adeguata condotta e collaborazione.
9	L'alunno ha mostrato impegno nel rispetto delle regole, ha tenuto un'adeguata condotta ponendosi all'interno della classe con un atteggiamento positivo e partecipativo.
10	L'alunno ha sempre tenuto un'adeguata condotta, ponendosi all'interno della classe con un atteggiamento positivo e di aiuto per la crescita collettiva.

SCUOLA PRIMARIA "G. PASCOLI"
CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE
 (al termine della scuola primaria)

Alunno/a	
Nato/a _____ (prov. _____) il _____	
Scuola Primaria "G.Pascoli" - classe 5 [^] sez. _____	
Anno scolastico _____	
Strumenti culturali	Livello di competenza (elementare-maturo-esperto)
Italiano Impiega funzionalmente il linguaggio orale. Produce testi scritti in forme adeguate allo scopo e ai destinatari. Apprezza i diversi generi letterari.	
Inglese Comprende e utilizza frasi ed espressioni di uso quotidiano; interagisce colloquiando con gli altri; scrive semplici frasi.	
Musica Discrimina eventi sonori; utilizza voce e/o strumenti in modo creativo; esegue in gruppo brani vocali.	
Arte e immagine Utilizza semplici linguaggi espressivi per rappresentare la realtà; osserva gli elementi fondamentali di un'opera d'arte; riconosce i principali beni artistico-culturali presenti nel territorio.	
Corpo, movimento, sport Impiega schemi motori e posturali in simultaneità e successione; organizza il proprio movimento nello spazio e nel tempo in relazione a sé e agli altri; rispetta le regole dei giochi sportivi praticati.	
Storia Ricava informazioni da varie fonti, collocando le civiltà nel tempo e nello spazio, per arrivare ad un confronto tra esse.	
Geografia Identifica e descrive le peculiari caratteristiche fisico-morfologiche del territorio, utilizzando il linguaggio specifico della disciplina.	
Matematica Si muove con sicurezza nel calcolo scritto e mentale; descrive e classifica figure geometriche; affronta e risolve i problemi con strategie diverse.	
Scienze naturali e sperimentali Ha capacità operative, progettuali e manuali, che utilizza in contesti di esperienza-conoscenza per un approccio scientifico ai fenomeni.	
Tecnologia Realizza oggetti seguendo semplici progetti, usando materiali e strumenti adeguati; utilizza le nuove tecnologie e i linguaggi multimediali per potenziare le proprie capacità.	

SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO “I. NIEVO”

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

consegnata alla famiglia dopo il conseguimento dell'esame di Stato, compilata tenendo conto del percorso scolastico e delle prove di esame, sulla base delle competenze trasversali, disciplinari e del livello di maturazione raggiunto.

Competenze trasversali

Imparare ad imparare: ogni giovane deve acquisire un proprio metodo di studio e di lavoro.

Progettare: ogni giovane deve essere capace di utilizzare le conoscenze apprese per fare progetti significativi e realistici individuando le priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati.

Comunicare: ogni giovane deve poter comprendere i messaggi di vario genere e complessità nelle differenti forme comunicative e deve poter comunicare in modo efficace utilizzando i diversi linguaggi.

Collaborare e partecipare: ogni giovane deve saper interagire con gli altri comprendendone i diversi punti di vista.

Risolvere problemi: ogni giovane deve saper affrontare situazioni problematiche e contribuire a risolverle.

Individuare collegamenti e relazioni: ogni giovane deve possedere strumenti che gli permettano di affrontare la complessità del vivere nella società globale del nostro tempo.

Acquisire ed interpretare l'informazione: ogni giovane deve poter acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.

Competenze disciplinari

<p>Competenze in lingua Italiana Impiega funzionalmente il linguaggio orale. Produce testi scritti in forme adeguate allo scopo e ai destinatari. Apprezza generi poetici e narrativi.</p>	<p>.....</p>
<p>Competenze storico-geografiche Identifica e descrive le peculiari caratteristiche fisico-morfologiche del territorio. Ha padronanza nell'uso dei linguaggi specifici delle discipline per osservare e documentare la realtà. Analizza,documenta, rileva causa ed effetto in funzione della comprensione del presente.</p>	<p>.....</p>
<p>Competenze in inglese e seconda lingua comunitaria Comprende i punti chiave di argomenti familiari e utilizza le espressioni di uso quotidiano. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel Paese in cui si parla la lingua. È in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. È in grado all'occasione di descrivere esperienze ed avvenimenti.</p>	<p>.....</p>
<p>Competenze matematiche Legge la realtà e risolve problemi concreti e significativi utilizzando il linguaggio e i simboli matematici. Raccoglie, organizza, rappresenta e interpreta dati di realtà. Rielabora i concetti fondamentali della matematica e riflette sui principi e sui metodi applicati in un contesto concreto.</p>	<p>.....</p>
<p>Competenze scientifiche Osserva la realtà sapendo rilevare le relazioni, le modificazioni e i rapporti casuali. Comprende gli elementi tipici dell'ambiente naturale e antropico in un contesto, in qualche modo, di realtà. Sviluppa atteggiamenti di studio e ricerca nei confronti della realtà naturale.</p>	<p>.....</p>
<p>Competenze tecnologiche Osserva la realtà tramite l'impiego di appositi strumenti tecnici. Descrive e rappresenta autonomamente i fenomeni tecnologici con l'utilizzo di disegno, simboli, tabelle, diagrammi, grafici. Usa funzionalmente i principali programmi informatici.</p>	<p>.....</p>
<p>Competenze artistiche Riconosce in contesti nuovi gli elementi del linguaggio visivo. Applica le tecniche artistiche sperimentate nel corso dell'anno per produrre manufatti o altro. Apprezza e legge le opere artistiche.</p>	<p>.....</p>
<p>Competenze musicali Esegue composizioni strumentali e riproduce localmente brani corali. Analizza e riconosce le principali strutture del linguaggio musicale e il loro significato espressivo per apprezzare un brano.</p>	<p>.....</p>
<p>Competenze motorie Impiega schemi motori utili alla convivenza civile e sportiva. Sa gestire il corpo nello spazio/tempo e nel rispetto di ambienti, attrezzi, compagni e regole civili e sportive. Sa applicare le tecniche e le regole di base degli sport praticati.</p>	<p>.....</p>

Valutazione alunni stranieri

Il Consiglio d'Europa, continuando la sua riflessione teorica e metodologica sull'insegnamento delle lingue iniziata nel 1971, ha pubblicato nel 2001 il **“Quadro comune Europeo di riferimento per le lingue”**.

Le indicazioni

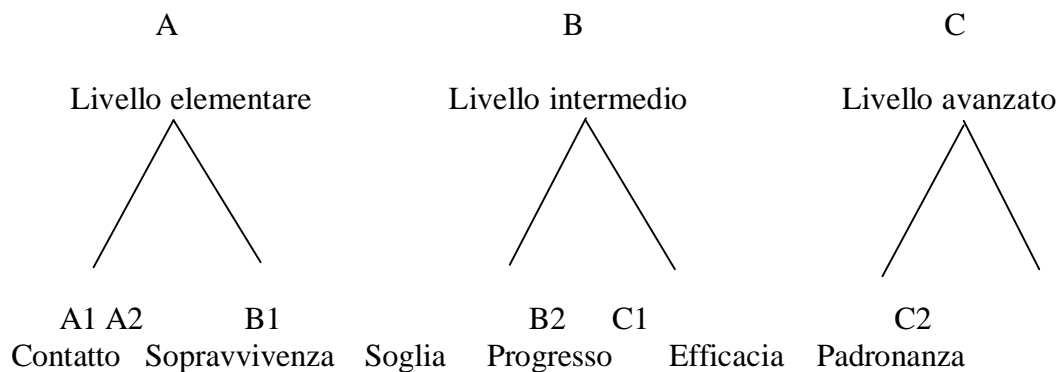
Questo importante documento tratta di tutti gli aspetti relativi all'insegnamento/apprendimento delle lingue.

In particolare, per quanto riguarda la valutazione, propone per ciascuno dei **livelli generali di progressione** (elementare, intermedio, avanzato) un'articolazione in 2 sottolivelli.

I livelli di progressione in cui un apprendente può essere collocato diventano quindi 6:

- § Livello di contatto
- § Livello di sopravvivenza
- § Livello soglia
- § Livello progresso
- § Livello dell'efficacia
- § Livello di padronanza

Schema degli attuali livelli comuni di riferimento



La scheda allegata riporta globalmente, per ogni livello, l'elaborazione dei descrittori del “saper fare” per la ricezione, l'interazione e la produzione.

Livelli comuni di riferimento: scala globale	
Livello avanzato	C2 È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali o scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.
	C1 È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati ed articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.
Livello intermedio	B2 È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione. E' in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti ed esprimere un'opinione su un argomento di attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.
	B1 È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente al lavoro, a scuola, nel tempo libero, ecc.. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. E' in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.
Livello elementare	A2 Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (per esempio informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). Riesce a comunicare in attività semplici e di routine che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni
	A1 Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). E' in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.
<i>Fonte: Consiglio d'Europa 2002 – “Insegnare l'Italiano agli alunni stranieri”</i>	

AUTOVALUTAZIONE DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

L'attribuzione dell'autonomia agli Istituti comporta processi di autovalutazione correlati ai progetti e alle azioni di miglioramento della Scuola, nonché alla valutazione dell'organizzazione, della gestione e del controllo dei risultati del servizio scolastico.

Anche il nostro Istituto è, pertanto, impegnato in un'azione di monitoraggio e valutazione delle proprie azioni (VALUTAZIONE DI SISTEMA).

Tale valutazione è rivolta a determinare:

- § l'efficienza delle procedure e degli strumenti attivati (livello di partecipazione), il rispetto dei tempi, la tempestività e la chiarezza delle decisioni, la funzionalità dell'orario, l'agibilità degli spazi;
- § l'efficacia delle iniziative ed il raggiungimento degli obiettivi (risultati dell'apprendimento, partecipazione alle attività ...).

La valutazione è realizzata ricorrendo a *strumenti* diversificati:

- § autoanalisi dei team/gruppi di docenti impegnati nelle attività;
- § analisi della congruenza fra gli obiettivi del progetto (risultati attesi) ed i risultati raggiunti, da svolgersi in sede di Collegio dei Docenti;
- § questionari rivolti agli utenti ed al personale su tutti gli aspetti, amministrativi, organizzativi e didattici con la possibilità di formulare proposte;

e secondo i seguenti *indicatori*:

- § rispondenza dell'offerta formativa e dell'organizzazione scolastica alle esigenze del territorio
- § rilevanza della fascia dell'insuccesso, ai fini dell'adeguamento delle attività compensative e dell'offerta formativa
- § tasso di successo scolastico nel corso dell'anno, al termine dell'anno e nel passaggio al ciclo superiore.

L'Istituto vuole, inoltre, sollecitare momenti di monitoraggio esterno del proprio Piano dell'Offerta Formativa, tramite un questionario da distribuirsi ai genitori, per verificare la percezione dell'immagine della scuola da parte del Territorio.

VALUTAZIONE ESTERNA

CHI VIENE VALUTATO: l'Istituzione Scolastica (docenti e studenti).

CHI VALUTA: Ministero della Pubblica Istruzione. Rilevazione INVALSI (Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione)

CHE COSA SI VALUTA: Livello di insegnamento e apprendimento nelle classi 2^a e 5^a della Primaria; 2^a e 3^a della Secondaria di primo grado; per la classe 3^a : Esame di Stato Prova Nazionale

STRUMENTI DI VALUTAZIONE: Prove oggettive (a risposta multipla) relative a Italiano e Matematica.

COOPERAZIONE SCUOLA FAMIGLIA TERRITORIO

La cooperazione Scuola-Famiglia non è un fatto che esiste o non esiste a sé, ma è parte inseparabile di un tutto, è un processo unitario, come unitaria è ogni esperienza e unica e integrale è ogni persona.

- § Il bambino e poi ragazzo è un **soggetto** che apprende con la propria identità affettiva e cognitiva, con le proprie attitudini e capacità, ma è anche un soggetto frutto di vissuto e di situazioni. Pertanto chi educa deve tener conto delle trasformazioni del tempo presente (globale ma anche locale) oltre ai nuovi saperi. Attività e percorsi possono essere realizzati seguendo una prospettiva sinergica che veda coinvolti i vari Enti, pubblici e privati, del comune di Gambettola al fine di potenziare una didattica laboratoriale e cooperativa e al fine di completare la personalizzazione del curriculum di base.
- § *A livello pratico-progettuale* vanno ricercate possibili connessioni da sviluppare e consolidare nel territorio in modo da educare i bambini e i ragazzi, dal punto di vista culturale, sia ad una consapevolezza della realtà del luogo in cui vivono sia alla loro appartenenza al fine di farli crescere come cittadini partecipi e attivi.
- § *Anche i genitori* sono chiamati a **cooperare** con gli altri soggetti nella dimensione della sussidiarietà orizzontale. Questa rende la famiglia contigua alle istituzioni scolastiche ed enti, senza soluzione di continuità e le fa acquistare un differente e significativo peso giuridico e democratico rispetto al passato.
- § *Alla partecipazione* dei genitori nella scuola, fondata sul principio della delega, deve sostituirsi, come è stato delineato dalla stessa legge 53/03, uno scenario in cui i genitori si assumono la **responsabilità** di contribuire a realizzare il progetto educativo per i propri figli, nel rispetto delle competenze degli altri soggetti istituzionali.
- § La **partecipazione** dei genitori alla vita della scuola è comunque necessaria per garantire coerenza educativa all'azione di famiglia e scuola.
- § La **collaborazione** tra scuola e famiglia diventa indispensabile se si vogliono armonizzare i processi di istruzione e di educazione portati avanti dalle due istituzioni. Pertanto la **cooperazione** scuola – famiglia non è un fatto che esiste o non esiste a sé, ma è parte inseparabile di un tutto, è un processo unitario, come unitaria è ogni esperienza e unica e integrale è ogni persona.
- § La scuola riconosce anche l'importanza della presenza di un *Comitato Genitori* come supporto dialettico alla risoluzione sia dei problemi riguardanti la vita scolastica, ma principalmente per gli aspetti formativi ed educativi della conoscenza/competenza

RAPPORTI INFORMATIVI CON LA FAMIGLIA

INCONTRI/QUANDO

ASSEMBLEA GENERALE PER CLASSE
(inizio anno scolastico)

RICEVIMENTO SETTIMANALE
individuale (Scuola Sec.1° Grado)
(Ottobre – Maggio, mattino)
su richiesta durante la programmazione
(scuola primaria)

RICEVIMENTO GENERALE
UDIENZE
(Dicembre e Aprile, pomeriggio)

COMUNICAZIONE QUADRIMESTRALE
(Febbraio, Giugno)

ORIENTAMENTO (Scuola Sec. 1° Grado)
(prima dell'iscrizione alla
Scuola Superiore)

CHI/CHE COSA

COORDINATORE E /O TEAM
Illustrazione della programmazione e delle
finalità educative e didattiche del Consiglio
di Classe e Interclasse

TUTTI I DOCENTI
Informazione sugli apprendimenti e sul
comportamento

TUTTI I DOCENTI
Informazione sugli apprendimenti e sul
comportamento

COORDINATORI E/O TEAM
Illustrazione scheda di valutazione degli
apprendimenti

COORDINATORI
Consegna e illustrazione del consiglio
orientativo

MOMENTI FORMATIVI

Formazione per genitori

La nostra scuola è per ogni genitore ed educatore spazio e luogo per orientarsi e confrontarsi con altri genitori, con altri educatori, per definire le proprie intenzioni educative, per avvalersi di esperti di genitorialità ed età evolutiva, per apprendere e diffondere prassi educative funzionali, scoprire e riscoprire il piacere di essere genitori.

Gli incontri che ogni anno vengono programmati intendono offrire un piccolo sostegno attraverso la guida di un esperto, a quanti si interrogano su come essere “buoni genitori” condividendo un contesto di dialogo, scambio e arricchimento reciproco.

C'è la volontà di dare occasioni al fine di far sì che la famiglia diventi una *palestra* dove si sperimenta l'accoglienza (che significa comprensione dell'altro ed accettazione dei limiti).

C'è la volontà di aiutare i genitori a riconoscere le proprie competenze e risorse per poterle così utilizzare con maggiore efficacia.

C'è la volontà di aiutare i genitori a saper favorire e gestire la comunicazione con i figli.

Diventa quindi importante offrire occasioni di incontro, fra docenti e genitori, per potersi arricchire a vicenda in un'esperienza comune.

FORMAZIONE AGGIORNAMENTO

Questa Istituzione scolastica è ben consapevole di avere fra i vari compiti quello di facilitare l'esercizio, da parte dei docenti, del diritto di formarsi, apprendere e crescere, sia umanamente che professionalmente e si pone l'obiettivo di promuovere il miglioramento della qualità del sistema scolastico sostenendo la diffusione della cultura e delle buone pratiche educative e relazionali.

I soggetti interessati e coinvolti nell'intraprendere questo percorso sono non solo i docenti, ma anche i genitori parte integrante del discorso educativo.

La proposta di formazione che la scuola mette in atto deve consentire di vivere una esperienza innovativa che porti i docenti a mettere in gioco le capacità personali, diventando loro stessi stimolo di cambiamento e promotori di un apprendimento significativo.

La scuola, lavorando con alunni in fasce di età soggette a sollecitazioni continue e a cambiamenti profondi del sistema socio-culturale, vive in un contesto privilegiato di lettura dei cambiamenti sociali; proprio per questo sorge viva, da parte dei docenti, l'esigenza di possedere competenze specifiche per porsi come soggetti attivi di insegnamento/apprendimento. La formazione deve trarre vantaggio da tutte le occasioni che si offrono, comprese quelle vissute in interazione con altri.

La scuola sta vivendo momenti di cambiamento significativi dovuti alle riforme in atto, che hanno fatto sorgere l'esigenza di operare in un lavoro di ricerca per cogliere le innovazioni positive applicandole nel proprio contesto con consapevolezza e condivisione. Anche le novità che trasmesse continuamente dal Ministro sono stimolo per affrontare una formazione mirata ad impostare la trattazione degli ambiti fondanti l'area educativa come ad es. **la valutazione, la certificazione delle competenze e l'emergenza educativa.**

Soggetti interessati alla formazione:

- § I docenti della scuola dell'infanzia, della primaria e secondaria di 1° grado
- § I genitori degli alunni

È fondamentale infatti la formazione comune, per individuare non solo percorsi in parallelo ma convergenti ed in parte sovrapponibili per imparare ad educare insieme e, educando, a crescere umanamente e professionalmente.

I docenti dell'Istituto ritengono indispensabile dedicarsi ad attività di aggiornamento ed autoaggiornamento col proposito di:

- § incrementare la riflessione sistematica sui nuclei disciplinari;
- § rispondere ad alcune esigenze di carattere didattico sorte durante l'attuazione dei piani di programmazione;
- § ampliare le competenze dei docenti nella gestione delle classi e nel coordinamento delle attività di Istituto.

Le tematiche affrontate e da affrontare con l'ausilio di esperti interni ed esterni, prevedono:

- § innovazione didattica
- § didattica disciplinare
- § didattica laboratoriale
- § integrazione
- § curriculum verticale
- § continuità e identità dei vari ordini di scuola
- § innovazione e riforma degli ordinamenti, comune ai tre ordini di scuola, per contribuire a creare una identità di Istituto condivisa da tutti i docenti.
- § problematiche legate ai disturbi nell'apprendimento .
- § problematiche legate all'handicap e in particolar modo il legame col territorio
- § integrazione degli stranieri
- § orientamento
- § conoscenza di alcuni aspetti del bambino e del fanciullo e dell'adolescente
- § prevenzione della dispersione scolastica
- § educazione alla legalità
- § informatica e nuove tecnologie
- § formazione permanente di Religione Cattolica per gli insegnanti della disciplina.
- § sicurezza
- § privacy
- § miglioramento della qualità del servizio amministrativo

SOLUZIONI ORGANIZZATIVE OPERATE NELL'ISTITUTO

L'organizzazione scolastica, in relazione alle risorse umane, agli spazi e ai tempi, è strettamente connessa alle scelte didattico-operative che l'Istituto intende attivare.

Risorse

§ **Professionali interne**

- Valorizzazione di competenze disciplinari ed extradisciplinari dei docenti per attivare laboratori e progetti

§ **Professionali esterne**

- Esperti per collaborazioni a progetti e laboratori

§ **Spazi**

- Utilizzazione flessibile e funzionale degli spazi esistenti nei diversi plessi dell'Istituto: aule di classe, aule speciali, palestra, biblioteca

§ **Tempi**

- Nella scuola dell'autonomia assume particolare importanza l'organizzazione del tempo-scuola per l'attuazione dell'attività progettuale.

Articolazione del lavoro del docente

§ Costituzione, all'interno dell'Istituto, di commissioni e gruppi di lavoro.

§ Partecipazione ad attività di aggiornamento per ampliare le competenze dei docenti.

§ Partecipazione ad attività di autoaggiornamento per rispondere ad alcune esigenze di carattere didattico e per favorire il confronto, lo scambio di esperienze e di conoscenze.

§ Documentazione dell'attività didattica.

§ Monitoraggio e valutazione del processo formativo e del funzionamento dell'Istituto.

§ Illustrazione della proposta educativa e dichiarazione degli obiettivi che l'Istituzione Scolastica intende perseguire.

§ Regolare informazione sulle iniziative e attività progettate per il miglioramento e ampliamento dell'offerta formativa.

IL TEMPO SCUOLA

È formulato per garantire una maggiore compresenza di insegnanti e per consentire sia una effettiva qualità della relazione educativa sia l'attivazione di percorsi individualizzati, presupposti necessari per la realizzazione del successo formativo e di una effettiva uguaglianza delle opportunità.

IL TEMPO SCUOLA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Orario ordinario: 40 ore settimanali

Orario ridotto: 25 ore settimanali

Orario di funzionamento scolastico

INGRESSO	ORE 8.00	ORE 9.00
COLAZIONE	ORE 9.30	ORE 9.45
ATTIVITA'	ORE 10.00	ORE 11.45
PRANZO	ORE 12.00	ORE 12.45
PRIMA USCITA	ORE 13.00	ORE 13.15
ATTIVITA' O RIPOSO	ORE 13.30	ORE 15.30
SECONDA USCITA	ORE 15.45	ORE 16.00

- § Il riposo pomeridiano sarà effettuato dalle ore 13,30 alle ore 15,30 solo se nelle singole scuole risulti esserci tale necessità.
- § L'inserimento dei nuovi iscritti avverrà scaglionando l'ingresso dei bambini in due gruppi nell'arco della mattinata.
- § Le iscrizioni alla scuola dell'infanzia, come da circolare ministeriale, sono previste per le bambine e i bambini che compiranno **i tre anni di età entro il 31 Dicembre**.
Possono, altresì, chiedere l'iscrizione le famiglie i cui figli
- § compiono 3 anni di età entro il 30 Aprile dell'anno successivo, subordinatamente all'esistenza delle seguenti condizioni:
 - ü esaurimento delle liste di attesa delle bambine e dei bambini in possesso dei requisiti di accesso previsti dalla previgente normativa;
 - ü disponibilità dei posti nella scuola interessata sia sul piano logistico che su quello della dotazione organica dei docenti, secondo le istruzioni che saranno successivamente fornite con lo specifico provvedimento annuale;
 - ü valutazione pedagogica e didattica da parte del collegio dei docenti, dei tempi e delle modalità dell'accoglienza.

IL TEMPO SCUOLA NELLA SCUOLA PRIMARIA

Classi con tempo scuola a 24 ore:

dal lunedì al sabato: 8,15 – 12,15

Classi con tempo scuola a 27/30 ore:

dal lunedì al sabato: 8.15-12.45

Classi con tempo pieno scuola a 40 ore:

da lunedì a venerdì: 8, 15 - 16,15

* I tempi scuola “lungi” saranno attuati compatibilmente con l’organico.

ARTICOLAZIONE ORARIA SETTIMANALE

Modello 24 ore

<i>Discipline</i>	CLASSE 1[^]	CLASSE 2[^]	CLASSE 3[^]	CLASSE 4[^]	CLASSE 5[^]
Italiano	7	6	6	6	6
Inglese	1	2	3	3	3
Storia-geografia	3	3	3	3	3
Matematica	6	6	5	5	5
Scienze	1	1	1	1	1
Tecnologia	1	1	1	1	1
Arte	1	1	1	1	1
Musica	1	1	1	1	1
Corpo, movim. sport	1	1	1	1	1
Religione Cattolica	2	2	2	2	2

(tempi espressi in ore)

ARTICOLAZIONE ORARIA SETTIMANALE

Modello 27/30 ore

	CLASSE 1 [^]	CLASSE 2 [^]	CLASSE 3 [^]	CLASSE 4 [^]	CLASSE 5 [^]
Italiano	9	8	7	8	8
Inglese	1	2	3	3	3
Storia-geografia	3	3	3	4	4
Matematica	7	7	7	8	8
Scienze	1	1	1	1	1
Tecnologia	1	1	1	1	1
Arte	1	1	1	1	1
Musica	1	1	1	1	1
Corpo,movim. sport	1	1	1	1	1
Religione Cattolica	2	2	2	2	2

Nelle 30 ore un rientro settimanale con 3 ore di laboratorio.

ARTICOLAZIONE ORARIA SETTIMANALE

Modello 40 ore – Tempo Pieno

	CLASSE 1 [^]	CLASSE 2 [^]	CLASSE 3 [^]	CLASSE 4 [^]	CLASSE 5 [^]
Italiano	10	9	9	9	9
Inglese	1	2	3	3	3
Storia-geografia	3	3	4	4	4
Matematica	8	8	8	8	8
Scienze	1	1	2	2	2
Tecnologia	1	1	1	1	1
Arte	2	2	1,30	1,30	1,30
Musica	1	1	1	1	1
Corpo, movim. sport	1	1	1	1	1
Religione Cattolica	2	2	2	2	2
Mensa e dopo mensa	10	10	7,30	7,30	7,30

Il **tempo pieno** è un modello organizzativo unitario, senza articolazione in momenti facoltativi, è subordinata alla preliminare, inderogabile esistenza e funzionamento delle strutture e dei servizi necessari.

La scuola a Tempo pieno si fonda su una struttura dinamica centrata su:

- un rapporto insegnante/alunno basato sulla Ricerca/azione, dove *l'apprendere coinvolge entrambe le parti*;
- un rapporto fondato costantemente su un approccio operativo, quindi un fare non esecutivo-operativo ma finalizzato alla scoperta, al conseguimento di un risultato dove l'apprendimento risiede maggiormente nel processo, incrementato da attività laboratoriali;
- una impostazione metodologica e una attività fortemente centrate sulla socializzazione e per questo coinvolgenti per l'alunno.

IL TEMPO SCUOLA NELLA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

Tempo scuola a 30 ore:

da lunedì a sabato dalle 8,15 alle 13,15

Tempo prolungato: 36 ore (con due rientri pomeridiani)

lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato dalle 8,15 alle 13,15

martedì e giovedì: dalle 8,15 alle 13,10 – dalle 13,10 alle 14,15 mensa – dalle 14,15 alle 16,15.

ARTICOLAZIONE ORARIA SETTIMANALE TEMPO NORMALE (30 ore settimanali)

Discipline	Tempo previsto	
Italiano, storia, geografia Approfondimenti	9 ore 1 ora	In quest'area è inserito l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione"
Matematica e Scienze	6 ore	
Tecnologia	2 ore	
Inglese	3 ore	
Seconda lingua comunitaria(francese)	2 ore	
Arte e immagine	2 ore	
Scienze motorie e sportive	2 ore	
Musica	2 ore	
Religione Cattolica	1 ora	

ARTICOLAZIONE ORARIA SETTIMANALE

TEMPO PROLUNGATO (36 ore settimanali con 2 rientri)

Discipline	Tempo previsto	
Italiano, storia, geografia	15 ore	In quest'area è inserito l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione"
Matematica e Scienze	9 ore	
Tecnologia	2 ore	
Inglese	3 ore	
Seconda lingua comunitaria (francese- spagnolo)	2 ore	
Arte e Immagine	2 ore	
Scienze motorie e sportive	2 ore	
Musica	2 ore	
Religione Cattolica	1 ora	

Presentazione dell'organizzazione del Tempo Prolungato

- § Le ore settimanali aggiuntive al curricolo di base prevedono la presenza contemporanea di due docenti in classe e consentono di effettuare attività - laboratori per classi intere, per attività tematiche e/o per gruppi di livello, di compito o elettivi.
- § Ogni consiglio di classe nell'ambito della propria progettualità, focalizza percorsi formativi differenziati e personalizzati per ciascun gruppo.
- § 2 ore settimanali saranno finalizzate all'acquisizione di un metodo di studio e alla guida nei compiti nelle discipline: Matematica e Italiano, o alla realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento della qualità dell'apprendimento.
- § Ogni consiglio di classe pertanto elaborerà, sulla base di apposite analisi dei bisogni formativi, un quadro di proposte significative per l'ampliamento della preparazione culturale di ogni ragazzo.

La scuola forte del nuovo concetto di apprendimento come risultante di un atto di volontà attraverso il quale l'individuo si rende conto del cambiamento della propria risposta rispetto ad un problema, attiva una metodologia laboratoriale che trova la propria realizzazione là dove vi siano tempi lunghi e quindi maggior possibilità di trasformare il *sapere* e il *fare esecutivo* in un *saper fare partecipativo* che produce ed elabora conoscenze e cultura.

Tale azione viene coordinata in tutti gli insegnamenti attraverso una *unitarietà* (non uniformità) metodologica sostanziale che, permeando il lavoro di tutti i docenti, consenta agli alunni di percepire, giorno per giorno, la trasversalità delle *competenze* che essi stanno maturando e, al contempo, di perseguire la specificità delle attività cognitive delle diverse aree disciplinari.

Nei **tempi lunghi** c'è più possibilità di innovare il rapporto di insegnamento-apprendimento, muovendosi lungo i processi operativi di un fare logico che approdano, attraverso un saper fare, al sapere inteso come competenza in quel campo. La competenza non è mai un agire semplice, astratto, ma un agire complesso, che coinvolge tutta la persona, dove risultano inseparabili: conoscenze, abilità, comportamenti individuali e relazionali, atteggiamenti emotivi, scelte valoriali, motivazioni, fini.

FORMAZIONE SEZIONI/CLASSI PRIME

Il Collegio Docenti nominerà, annualmente, una Commissione per procedere alla formazione delle sezioni di scuola dell'Infanzia e delle classi prime di scuola Primaria e Secondaria di I grado. La Commissione si riunisce, dapprima per procedere al reperimento di informazioni attraverso colloqui con i docenti delle classi o scuole di provenienza, poi, per l'analisi di ciascun profilo scolastico dei bambini. La Commissione si atterrà ai criteri proposti dal Collegio dei Docenti e deliberati dal Consiglio d'Istituto che risultano essere i seguenti:

Criteri per la formazione delle sezioni nella Scuola dell'Infanzia

Sono stati individuati i seguenti criteri per la formazione delle sezioni.

Fin dove è possibile

1. omogeneità di età
2. fratelli - sorelle frequentanti lo stesso plesso
3. rispetto delle richieste dei genitori in relazione al plesso

Inoltre:

- sorteggio, dopo aver tenuto in dovuta considerazione l'ubicazione della abitazione dei genitori o dei nonni, garantendo l'eterogeneità della sezione (giusta proporzione fra maschi e femmine)
- le eventuali "sezioni miste" non devono possibilmente comprendere più di due età
- rispetto ai posti che si renderanno eventualmente fruibili nel corso dell'anno scolastico, si è stabilito che verranno inseriti i bambini di 5 anni durante tutto l'anno, mentre i bambini più piccoli potranno essere inseriti solo entro la data del termine previsto per le nuove iscrizioni.

Nel caso in cui si debba compilare una lista d'attesa si terrà conto dei seguenti criteri in ordine di importanza:

- domanda di iscrizione effettuata entro i termini stabiliti dalla Legge
- precedenza assoluta ai residenti nel Comune di Gambettola
- bambini diversamente abili
- bambini che hanno entrambi i genitori che lavorano
- bambini che hanno compiuto i 5 anni
- a parità di condizioni saranno inseriti i bambini più grandi, tenendo quindi conto della loro data di nascita.

Criteri per la formazione delle classi prime nella Scuola Primaria

Sono stati individuati i seguenti criteri per la formazione delle classi prime:

§ Rispetto delle richieste delle famiglie in relazione alla scelta del tempo scuola. Tale criterio verrà rispettato fino al numero massimo previsto dalla Legge per la formazione delle classi

In caso di eccedenza di richieste per il tempo scuola a 40 ore si procederà ad una convocazione dei genitori interessati e se in tale sede non ci saranno trasferimenti “volontari”, si procederà con l’applicazione dei seguenti criteri di accoglienza in ordine prioritario:

- residenza nel comune di Gambettola
- entrambi i genitori che lavorano anche nei pomeriggi
- avere fratelli o sorelle frequentanti, al momento, classi a 40 ore
- sorteggio, tenendo in dovuta considerazione l’eterogeneità della classe (giusta proporzione tra maschi e femmine)

Successivamente le classi prime all’interno dei vari tempi scuola richiesti verranno formate con i seguenti criteri:

§ rispetto delle informazioni ottenute dalle insegnanti della scuola dell’infanzia in relazione all’aspetto dinamico, socio-affettivo, alle competenze acquisite, al disagio e alle situazioni di handicap

§ rispetto delle indicazioni dei genitori e degli insegnanti in merito ai bambini provenienti da scuole fuori Comune

§ suddivisione degli alunni affinché formino classi eterogenee internamente e omogenee parallelamente.

Criteri per la formazione delle classi prime nella Scuola Secondaria di Primo Grado

§ rispetto, fin dove possibile, delle domande delle famiglie in relazione alla scelta del tempo scuola;

§ rispetto delle informazioni ottenute dai docenti della Scuola Primaria in relazione all’aspetto dinamico, socio-affettivo, al disagio e alle situazioni di handicap;

§ rispetto dei luoghi di provenienza (fuori Comune);

§ lettura analitica delle schede di valutazione e delle schede di certificazione delle competenze al fine di ottenere classi eterogenee internamente e omogenee parallelamente;

§ garanzia di presenza di almeno un compagno della classe di provenienza.

Casi particolari di ogni ordine di scuola saranno valutati ed esaminati di volta in volta dalla Commissione e dal Dirigente Scolastico.

ORGANIGRAMMA DI ISTITUTO

DIRIGENTE

Compiti e funzioni:

assicura la gestione unitaria dell'istituzione, ne ha la legale rappresentanza, e' responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio. Nel rispetto delle competenze degli organi collegiali scolastici, spettano al dirigente scolastico autonomi poteri di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane. In particolare, il dirigente scolastico organizza l'attività scolastica secondo criteri di efficienza e di efficacia formative ed e' titolare delle relazioni sindacali.

COLLABORATRICE SCUOLA SECONDARIA I GRADO/VICARIA

Compiti e funzioni:

- o collaborazione con il Capo d'Istituto per lo svolgimento di funzioni organizzative e gestionali volte ad assicurare la gestione unitaria dell'Istituto Comprensivo,
- o finalizzandola all'obiettivo della qualità dei processi formativi;
- o sostituzione del Dirigente Scolastico in caso d'assenza, anche all'esterno dell'Istituto;
- o firma in caso di assenza temporanea del Dirigente Scolastico per motivi di servizio;
- o coordinamento delle attività funzionali all'insegnamento;
- o responsabile della stesura dell'orario dei docenti di scuola secondaria di I grado;
- o predisposizione iniziale del calendario delle attività funzionali all'insegnamento di scuola secondaria e conseguente coordinamento con le collaboratrici del Dirigente degli altri ordini di scuola;
- o coaudiva il D.S. nelle relazioni e nelle comunicazioni con le famiglie;
- o predisposizione con D.S. ordini del giorno collegi e riunione varie;
- o collabora con il D.S.G.A., per quanto di sua competenza, a scelta di cattedra operativo riguardanti la gestione economica e finanziaria dell'Istituto;
- o assicura la continuità del servizio e della sorveglianza degli alunni;
- o controlla la regolarità della frequenza degli alunni: giustificazioni assenze, controlli ritardi.

COLLABORATRICE SCUOLA PRIMARIA

Compiti e funzioni:

- o coordinamento dei docenti interclassisti (referenti per le classi di competenza) riguardo alle decisioni da adottare relativamente agli aspetti organizzativi generali nel plesso;
- o predisposizione iniziale del calendario relativo alle attività funzionali all'insegnamento di scuola Primaria;
- o coordinamento degli orari e del piano delle sostituzioni;
- o coordinamento del calendario delle attività funzionali;
- o raccordo fra Dirigente, segreteria e team per quanto riguarda l'attività didattica e la progettualità specifica;
- o verbalizzazione nelle sedute del Collegio per ordine di scuola
- o predisposizione delle sostituzioni dei docenti assenti della sede, in relazione alla necessità ed esigenze qualora non siano già state predisposte dalla Segreteria nonché le modalità di accertamento del suo rispetto;
- o coordinamento dell'utilizzo degli spazi, del materiale didattico e delle attrezzature dell'Istituto;
- o coaudiva il D.S. nelle relazioni e nelle comunicazioni con le famiglie;
- o predisposizione con D.S. ordini del giorno collegi e riunione varie.

COLLABORATRICE SCUOLA DELL'INFANZIA

Compiti e funzioni:

- o predisposizione iniziale del calendario relativo alle attività funzionali all'insegnamento di scuola dell'Infanzia e coordinamento delle suddette attività in assenza del Dirigente;
- o coordinamento delle attività extracurricolari in collaborazione con Enti Locali, genitori, associazioni;
- o verbalizzazione nelle sedute del collegio per ordine di scuola;
- o coaudiva il Dirigente Scolastico nelle relazioni e nelle comunicazioni con le famiglie;
- o predisposizione con Dirigente Scolastico ordini del giorno collegi e riunione varie.

COORDINATORI SCUOLA DELL'INFANZIA

Compiti e funzioni:

- o presidenza delle intersezioni in sostituzione del Capo d'Istituto;
- o coordinamento degli orari dei docenti e del personale ausiliario anche per eventuali sostituzioni tra colleghi;
- o primi contatti con l'Ente Locale per attività programmate o emergenze sanitarie e di sicurezza;
- o coordinamento generale dell'attività didattica ed educativa dei rispettivi plessi in collaborazione con i docenti collaboratori;
- o trasmissione delle direttive e accordi intrapresi o dal Capo d'Istituto, o dai docenti collaboratori, o dai docenti con incarico di funzione strumentale;
- o indicazione di eventuali e necessarie intersezioni tecniche e/o argomenti da trattare in tale organismo.

INTERCLASSISTI SCUOLA PRIMARIA

Compiti e funzioni:

- o presidenza delle interclassi in sostituzione del Capo d'Istituto;
- o primi contatti con l'Ente Locale per emergenze sanitarie e di sicurezza;
- o coordinamento generale dell'attività didattica ed educativa delle rispettive classi parallele in collaborazione con i docenti collaboratori;
- o trasmissione delle direttive e accordi intrapresi o dal Capo d'Istituto, o dai docenti collaboratori, dai docenti con incarico di funzione strumentale;
- o indicazione di eventuali e necessarie interclassi tecniche e/o di argomenti da trattare in tale organismo.

COORDINATORI SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO

Compiti e funzioni:

- o coordinamento generale dell'attività didattica ed educativa delle rispettive classi ;
- o supporto operativo all'attività di valutazione del P.O.F.;
- o trasmissione delle direttive e accordi intrapresi o dal Capo d'Istituto, o dai docenti collaboratori, dai docenti con incarico di Funzione Strumentale
- o contatti con le famiglie degli alunni per eventuali problematiche, sia a livello di classe o di singolo alunno.

FUNZIONI STRUMENTALI AL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Per la realizzazione delle finalità istituzionali della scuola in regime di autonomia, la risorsa fondamentale è costituita dal patrimonio professionale dei docenti, da valorizzare per la realizzazione e la gestione del Piano dell'Offerta Formativa (POF) dell'istituto e per la realizzazione di progetti formativi di intesa con enti e istituzioni esterni alla scuola. Tali funzioni strumentali sono identificate ogni anno con delibera del Collegio dei docenti in coerenza col Piano dell'Offerta Formativa che, contestualmente, ne definisce criteri di attribuzione, numero e destinatari.

La funzione strumentale ha il ruolo di accompagnamento e consulenza. E' di volta in volta:

- o propositiva-organizzatrice
- o facilitatrice dell'interazione tra i diversi soggetti
- o negoziatrice
- o garante del processo e del compito
- o risorsa

GRUPPI DI LAVORO

COMMISSIONI/GRUPPI DI RICERCA

La struttura organizzativa di un Istituto Comprensivo deve essere in rete; occorrono più intelligenza, competenze e risorse al plurale per poter instaurare quel clima di collaborazione necessario per la scuola e per creare in tutti autoconsapevolezza dell'appartenenza all'Istituto. Pertanto le Funzioni Strumentali sono affiancate da gruppi di lavoro e da figure di supporto tali da ampliare insieme, la dimensione della *ricerca* e dello *sviluppo*, potenziando i processi, di cambiamento connessi all'autonomia.

CONTINUITA'

Compiti e funzioni:

- o mette in pratica il progetto continuità "anni ponte";

SCUOLA – FAMIGLIA – TERRITORIO

Compiti e funzioni:

- o approfondisce la corresponsabilità educativa scuola-famiglia;
- o organizza progetti con i genitori;
- o progetta e organizza incontri di formazione per genitori e docenti.

INTERCULTURA

Compiti e funzioni:

- o cura le relazioni intra inter – istituzionali per l'integrazione degli alunni e relative famiglie provenienti da altre culture; segue la progettazione finalizzata all'alfabetizzazione e all'accoglienza dei bambini di altre culture;
- o progetta azioni per l'integrazione alunni stranieri.

ORIENTAMENTO

Compiti e funzioni:

- o organizza incontri di formazione/informazioni per alunni e genitori classe 3^a scuola secondaria

VALUTAZIONE

Compiti e funzioni:

- o rapporti con Invalsi;
- o elabora eventuali prove comuni al fine di una autovalutazione d'Istituto;
- o elabora degli indicatori di valutazione.

NUOVE TECNOLOGIE

Compiti e funzioni:

- o scambio di competenze tra docenti sull'utilizzo della LIM;
- o preparazione di alcuni lavori da presentare agli alunni.

INTEGRAZIONE ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI e ANTI-DISPERSIONE

Compiti e funzioni:

- o cura il rapporto fra docenti di sostegno e docenti curricolari;
- o propone una progettazione finalizzata all'accoglienza e all'integrazione;
- o progetta e organizza percorsi trasversali di prevenzione alla dispersione volti al ben-essere degli alunni.

PREVENZIONE E SICUREZZA

Compiti e funzioni:

- o gestisce la sicurezza ai sensi del D. Lgs. 626/94 e organizza le attività di prevenzione;
- o collabora con il Dirigente Scolastico nella vigilanza ed osservanza, da parte dei singoli lavoratori, delle norme e delle disposizioni in materia di sicurezza;
- o coordina le prove di evacuazione;
- o controlla e rileva eventuali situazioni di pericolo;
- o compila il registro della sicurezza.

COMMISSIONE MENSA (interistituzionale)

Compiti e funzioni:

- o collegamento fra insegnanti, Comune e Ditta appaltatrice.

GRUPPO G.L.H

Compiti e funzioni:

- o il gruppo di lavoro stimola e coordina i progetti e le azioni promozionali messe in atto nelle scuole per favorire l'integrazione scolastica (incontri, progettazione, documentazione, rapporti esterni, ecc...)
- o formula pareri al Capo d'Istituto in merito all'organizzazione delle risorse di sostegno (orari personale, assistenze, ecc.....)
- o definisce criteri e modalità per la verifica annuale dello stato dell'integrazione scolastica d'Istituto.

RESPONSABILI DI ATTIVITÀ E LABORATORI

SCUOLA PRIMARIA

- o Informatica
- o Biblioteca
- o Palestra/Sport
- o Ed. Stradale
- o Teatro

SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO

- o Informatica
- o Fotografia, falegnameria, tessitura
- o Laboratorio creativo
- o Biblioteca
- o Palestra/Ed. Stradale

RISORSE PER LA DIDATTICA

§ **Risorse umane e professionali**

L'organico dell'Istituto, compreso il personale titolare in altre scuole, è costituito da n. 145 unità così suddivise:

- Capo di Istituto
- D.S.G.A.
- 6 assistenti amministrativi
- 20 collaboratori scolastici

Docenti scuola dell'infanzia

- 22 di scuola comune
- 2 di sostegno
- 1 docente di religione cattolica

Docenti scuola primaria

- 43 di scuola comune
- 1 docente specialista di lingua inglese
- 4 docenti di sostegno
- 3 specialista di Religione cattolica a T.D.

Docenti scuola secondaria di 1° grado

- 37 docenti compreso 1 docente per l'incarico di vicario
- 2 docente di sostegno
- 2 docenti di Religione Cattolica.

Ogni anno tale organico di diritto viene implementato in organico di fatto.

Per i bambini/ragazzi in situazione di handicap grave vengono assegnati dall'Ente Locale assistenti educatori.

§ Risorse materiali

Scuola dell'infanzia "G. Rodari":

§ 1° piano

- ingresso (piccolo atrio)
- 2 sezioni (con servizi); 2 sezioni vengono utilizzate anche come laboratori – linguistico
- 1 sezione con servizi adibita a laboratorio “corpo e movimento” e nel pomeriggio utilizzata per riposo pomeridiano dei bambini.
- una nuova stanzetta adibita a laboratorio “teatro e musica”.

§ esterno

- ampio giardino con piante
- gazebo
- strutture–gioco: altalena, scivolo, locanda, ponte tibetano.

Scuola dell'infanzia "G. Amati":

§ 1° piano

- 2 ingressi
- 2 sezioni con servizi
- 1 sezione comunicante con la cucina e gli ingressi
- 1 piccola stanza per materiale didattico
- 1 piccolo spazio per materiale audiovisivo
- 2 servizi di cui uno riservato ai portatori di handicap e uno per adulti
- 1 cucina, piccola, adibita solo alla distribuzione dei pasti

§ 2° piano

- salone

§ esterno

giardino con strutture–gioco: scivolo, ponte, capanna, altalena, casetta.

Scuola dell'infanzia "C. Collodi"

§ 1° piano

- salone situato all'ingresso ed utilizzato per attività di intersezione e per momenti comuni a tutte le sezioni
- sezioni
- 2 stanze (poste all'estremità dell'edificio): una stanza adibita ad attività musico-teatrali e mass-mediali; l'altra (provvista di ingresso) utilizzata per attività psicomotorie
- 3 spazi igienici per bambini
- 1 spazio igienico per adulti, di cui uno riservato ai portatori di handicap
- cucina adibita a distribuzione pasti
- sottoscala utilizzato per riporre materiale audiovisivo di grossa entità
- lavanderia
- piccola stanza adibita per l'handicap
- lungo corridoio che attraversa l'edificio

§ esterno

- giardino con strutture-gioco: scivolo, ponte mobile, palestra, capanna.

Scuola dell'infanzia "L'Aquilone"

§ 1° piano

- salone situato all'ingresso ed utilizzato per attività motoria, per il gioco, per le feste, per riunioni con i genitori
- spazio psicomotorio è attrezzato con materiali di grandi e piccole dimensioni: tappeti di varie forme e colori, onde marine, tunnel, specchio, "pallestra" ed è utilizzato per il gioco libero o l'attività motoria.
- stanza del riposo
- n. 3 sezioni
- n. 3 bagni per bambini comunicanti con la relativa sezione;
- cucina adibita a distribuzione pasti e il lavaggio delle stoviglie;
- n. 1 bagno per adulti
- n. 1 bagno per disabili
- n. stanza ufficio per insegnanti per incontri di programmazione, per colloqui con i genitori
- ripostigli

§ esterno

- giardino con strutture-gioco: scivolo, casetta, giochi a molla, gazebo ed offre la possibilità di vivere esperienze motorie, di esplorazione dell'ambiente, di relazione spontanea con tutti i bambini della scuola.

Scuola primaria “G.Pascoli”

§ spazi ad uso didattico:

- biblioteca gestita da gruppo di docenti
- laboratorio di informatica affidato ad un docente utilizzato in compiti diversi dall'insegnamento
- laboratorio informatica ala nuova
- laboratorio di pittura provvisto anche di forno per la cottura della ceramica
- aula di musica
- sala per riunioni e attività didattiche con attrezzature multimediali
- sala polivalente
- auletta di sostegno
- mensa
- giardino utilizzato per molteplici attività
- palestra

Scuola secondaria di primo grado “I. Nievo”

§ laboratori presenti nella struttura:

- Biblioteca
- aula di educazione artistica
- aula di musica con pianoforte
- aula per esercitazioni di cucina
- aula di falegnameria
- laboratorio di tessitura attrezzato con antichi telai
- aula per la visione di filmati, attrezzata di pannello luminoso specifico per l'educazione stradale
- n. 2 laboratori di informatica: uno per l'area scientifica e uno per l'area umanistica
- camera oscura per lo sviluppo di fotografie

Il plesso della scuola Primaria e quello della scuola Secondaria di 1° grado sono forniti ciascuno di un'ampia e moderna palestra; entrambe, con apposita convenzione con il Comune, vengono date in uso a diversi gruppi ed associazioni sportive in orario extra scolastico al fine di favorire il loro utilizzo anche da parte della cittadinanza.

§ **Risorse finanziarie**

Finanziamento statale ordinario per il funzionamento

Fondo dell'Istituzione Scolastica per il miglioramento dell'offerta formativa

Fondo Legge 440/97 – Autonomia –

Finanziamento per attività progettuali speciali da parte della Provincia e del Comune

Contributi da Enti Pubblici Territoriali

Contributi di Terzi

§ **Risorse esterne**

L'Istituto, nell'ambito dei progetti educativi e didattici programmati annualmente, intrattiene una rete di rapporti istituzionali con soggetti pubblici e privati quali:

Amministrazione Comunale di Gambettola, Rete Rubiconda, Biblioteca comunale, A.S.L., Comitato Genitori, C.D.E. Cesena, CERSET Savignano sul Rubicone, Associazione Bottega del Teatro, Gruppi culturali gambettolesi ed esperti nei vari ambiti formativi.

La collaborazione di esperti esterni

Oggi, sempre più spesso, per la realizzazione delle “azioni di promozione al successo formativo” la scuola autonoma ricerca dei “partner” che la possano coadiuvare con specifiche competenze.

Quando si “progetta, si realizza e si valuta un progetto di promozione” i due soggetti (scuola e partner) operano insieme in tutte le fasi del progetto.

In tal modo “l'esperto” che entra a scuola si colloca in un itinerario educativo già concordato in tutte le sue dimensioni didattiche e organizzative.

La scuola però mantiene sempre la “titolarità educativa” dell'intervento formativo ed è il docente che prepara le condizioni affinché l'intervento dell'esperto possa risultare il più efficace possibile.

Dopo l'intervento dell'esperto il docente raccoglierà, sintetizzerà, offrirà elementi formativi al fine di valorizzare l'intervento di questi, richiamando situazioni e contesti.

INDICE

PREMESSA	pag. 2
SCUOLA E TERRITORIO	pag. 5
- Il “nostro” Istituto Comprensivo”	
- Contesto socio-economico-culturale	
- Bisogni formativi	
FINALITA’ CULTURALI FORMATIVE	pag. 11
- Mete verso cui la scuola tende e che indirizzano l’operatività	
- Mete specifiche della scuola dell’infanzia	
- Mete specifiche della scuola primaria	
- Mete specifiche della scuola secondaria di 1° grado	
PROGETTO FORMATIVO	pag. 16
- Continuità formativa	
- Unitarietà del sapere	
- Accoglienza e integrazione: linee guida	
- Sistemi in dialogo per l’integrazione	
- DSA, nuove norme e piano didattico individualizzato	
- Prevenzione e recupero di alunni in situazione di disagio	
- Interculturalità	
- Personalizzazione	
- Orientamento	
- Valori dei vari linguaggi	
- Didattica laboratoriale	
- Educazione ambientale	
- Educazione alla cittadinanza	
VALUTAZIONE	pag. 44
- Valutazione scolastica	
- Linee guida sulla valutazione	
- Autovalutazione dell’istituzione scolastica	
- Valutazione esterna	
COOPERAZIONE SCUOLA FAMIGLIA TERRITORIO	pag. 56
- Rapporti informati con la famiglia	
- Momenti formativi	
FORMAZIONE AGGIORNAMENTO	pag. 59
SOLUZIONI ORGANIZZATIVE OPERATE NELL’ISTITUTO	pag. 62
- Tempo scuola	
- Formazione classi prime	
ORGANIGRAMMA DI ISTITUTO	pag. 72
RISORSE PER LA DIDATTICA	pag. 78

Redattori:

Angelini Maria Annunziata	Dirigente Scolastica
Sirotti Giovanna	Vicaria
Riccio Diva	Collaboratrice Dirigente Scolastica
Casadei Grazia	Collaboratrice Dirigente Scolastica
Bellagamba Silvia	Funzione Strumentale
Franchini Paola	Funzione Strumentale
Golinucci Fabiola	Funzione Strumentale
Maestri Marina	Funzione Strumentale
Mondaini Alessandra	Funzione Strumentale
Stefanini Renata	Funzione Strumentale
Zoffoli Denise	Funzione Strumentale
Dott.ssa Chiuchiù Doriana	Referente A.S.L. di Gambettola
Turroni Silvia	Assistente Amministrativa

Finito di stampare in DTP con computer e
strumenti dei laboratori informatici
dell'Istituto Comprensivo di Gambettola
Novembre 2011 – Istituto Comprensivo di Gambettola